// # L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLIII - N. 7 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— • SEMESTRE L. 38.— • TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— • SEMESTRE L. 81.— • TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid ugual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

MARTEDI' 11 GENNAIO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

La vittoria del grano prima conquista autarchica

60 Vescovi e 2000 parroci a Palazzo Venezia

Mussolini esalta la collaborazione fra Chiesa e Stato nell' "evento di immensa portata„ della Conciliazione "voluta fermissimamente dal Pontefice„ ed afferma che "l'Italia Nazione cattolica ha ancora il dovere di essere un baluardo della civiltà cristiana„

La solenne premiazione dei vincitori dei concorsi agrari

"Italia cattolica„

ROMA, 10 sera

Una volta ancora l'attenzione del mondo è richiamata irresistibilmente su Roma. L'adunata di 60 Vescovi e di 2000 parroci italiani a Palazzo Venezia, alla presenza di Mussolini, è uno spettacolo senza precedenti e senza confronti. Adunata della Fede al servizio della più certa e salda prosperità della « polis».

Il Capo del Governo ha parlato. Temperamento eccezionalmente realistico, il Duce, quando la realtà sembra quasi assommare nel più efficace sforzo di approssimazione concreta i più alti valori umani ed i valori trascendenti più vicini all'umanità, mette le ali alla sua eloquenza, che acquista subito quota verso gli orizzonti dell'universalità. Le parole pronunciate ieri, nel cuore dell'Urbe, volano già ai popoli ed ai Governi dei cinque continenti. Preludio mistico al discorso: l'*Angelus* intonato dall'Episcopato e dal clero, nella sede del Governo nazionale, mentre tutte le campane di Roma vibravano e si fondevano nell'immenso coro della Salutazione Angelica. Poi l'indirizzo di omaggio di S. E. Mons. Nogara e l'ordine del giorno acclamato dalla straordinaria assemblea: duplice manifestazione di un apostolato, che non scinde ma unisce tutto il popolo in una stessa milizia integrale di professione religiosa e patriottica, di ministero sacerdotale e di propaganda civile, di prosperità morale e di conquista economica. Subito dopo la sintesi animatrice ed ammonitrice del Capo. Chiesa e Stato: due supreme idealità e realtà inscindibili, che concordi e solidali, accendono nel firmamento degli Stati non il carducciano astro infausto, ma le aurore splendenti della giustizia sociale e della potenza politica delle nazioni. Ultima, decisiva esperienza: l'Italia della Conciliazione, di quell'evento di « portata immensa », « voluto fermissimamente dal Pontefice » e felicemente realizzato dal genio dello statista. E il pensiero che il Duce ha voluto rivolgere, con l'intera assemblea al Papa, è un'eloquentissima anticipazione di quell'omaggio plebiscitario a Pio XI, di cui noi preghiamo Dio voglia concedere all'Italia, nel primo decennale della Conciliazione l'altissimo conforto. Primi frutti della « collaborazione cordiale » tra Chiesa e Stato: la risposta dell'Episcopato e del clero durante l'impresa etiopica e l'assedio sanzionista: « Vescovi che portavano il loro oro alle sedi dei Fasci, mentre i Parroci incuoravano le popolazioni alla resistenza ed alla tenacia »; il contributo dei Vescovi e dei Parroci « nella battaglia per l'autarchia, e in particolar modo nel settore agricolo, dove il clero ha dato un notevolissimo apporto ». Esempio e monito all'Estero: a molte nazioni lontane e vicine, amiche e ostili, dove la Chiesa cattolica non ha ancora il riconoscimento ufficiale o dove, riconosciuta ufficialmente, è tuttavia sospettata e combattuta per una funesta visione antitetica della missione e dei diritti dello Stato, per la quale si accusa di inframmettenza politica quella predicazione evangelica, che è pure il solo stabile fondamento della pace, della prosperità e del progresso della « polis ».

L'Episcopato e il clero italiani sono chiamati da Mussolini a dare altri preziosi frutti, per il miglior esito di questo suo formidabile sforzo di ricostruzione e di rinascita. Il cammino è ancora lungo e aspro. Ma in tutti è vigila, pronta ed operante l'ansia di proseguire la marcia per le tappe sino alla meta. Le tappe: lotta contro il processo morboso che ha nome urbanesimo; difesa della « salda, sana e credente massa dei rurali; « potenziamento numerico degli italiani ». La meta: « Italia cattolica », « per la sua potenza intrinseca e per la sua forza demografica », « baluardo della civiltà cristiana ». E' una meta di primato, che fu e sarà dell'Italia per mandato provvidenziale e per destino storico. Lo sarà ancora; non è possibile dubitarne. L'ordine di marcia dal potenziamento rurale all'accrescimento demografico è ancora quello divino, che fu dato alle origini al primo uomo e che ha sempre accompagnato ogni vittoriosa espansione civile, delle grandi famiglie umane.

Novus

L'elogio del Clero italiano nella parola del Capo del Governo

ROMA, 10 sera

Più di 60 fra Arcivescovi e Vescovi delle diocesi ialiane, oltre ai circa 2 mila fra parroci e sacerdoti i quali durante la quasi decennale attività del Concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie fra parroci e sacerdoti hanno riportato premi nelle graduatorie nazionali provinciali e diocesane, sono convenuti ieri a Roma per esser ricevuti dal Duce. Adunati nell'aula magna del Collegio Romano gli ecclesiastici hanno approvato un fervido ordine del giorno di gratitudine e di devozione al Duce, fondatore dell'Impero; quindi preceduti da 12 bandiere recate da sacerdoti decorati di guerra e da cappellani militari, si sono recati successivamente a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto sul Vittoriano, all'ara dei Caduti per la rivoluzione ed al cippo in memoria di Arnaldo Mussolini in Campidoglio.

A Palazzo Venezia

Al termine di queste cerimonie, svoltesi in una atmosfera di devoto raccoglimento, gli ecclesiastici entravano poco prima di mezzogiorno a aplazzo Venezia, dal grande portone di via del Plebiscito. Lo storico palazzo, che fu eretto da un Pontefice veneto ed è sede del Fondatore dell'Impero dell'Italia fascista, ha accolto gli ecclesiastici in tutta la sua semplice e grande maestosità.

Lungo la grande scalea e per tutto il corridoio di accesso alla Sala Regia, ove gli ecclesiastici vanno rapidamente affluendo, prestano servizio d'onore i moschettieri del Duce.

Austeri nelle loro vesti vescovili, (molti sono fregiati con decorazioni di guerra) incedono dapprima gravemente i Presuli. I moschettieri scattano sull'attenti. La teoria dei prelati fa ingresso nella Sala Regia. Quando gli Arcivescovi e Vescovi hanno preso posto in appositi seggi di fronte al podio su cui salirà il Duce, e presso il quale stanno schierati altri moschettieri, quando dietro di loro si è addensata la foltissima schiera dei sacerdoti e dei parroci, e le bandiere sono state disposte lungo una delle pareti laterali, la Sala Regia presenta uno spettacolo in cui la dignità ecclesiastica si intreccia con i simboli della Patria imperiale e fascista.

La moltitudine dei sacerdoti è animata, nell'attesa, da una sola fede, da un solo amore: Dio e Patria. E, a Dio, allo scoccare di mezzogiorno, si innalza il pensiero dei convenuti che, in piedi, recitano l'*Angelus Domini*, e alla Patria ancora il pensiero si innalza quando, dopo pochi minuti, essi prorompono con un' entusiastica prolungata dimostrazione all'arrivo del Duce.

Mussolini — che ha voluto che gli ecclesiastici compissero, prima che egli sopraggiungesse, la loro preghiera — lasciata la Sala del Mappamondo, attraversa rapidamente quella che è dedicata alla Vittoria e si avvia alla Sala Regia seguito dal Ministro segretario del Partito, dai ministri Rossoni e Alfieri, e dai sottosegretari Guidi Buffarini e Tassinari. Al suo apparire il comandante dei moschettieri ordina l'attenti, poi, quando il Duce, che indossa l'uniforme di comandante generale della Milizia, varca con il seguito la soglia della Sala Regia, il « presentat'arm ». Una ovazione saluta l'ingresso del Duce. Il Duce risponde col saluto romano e col sorriso, quindi sale sul podio, chiamando presso di sè il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste e S. E. mons. Nogara, Arcivescovo di Udine.

Presso il podio si dispongono il Ministro segretario del Partito, il Ministro della Cultura popolare, i sottosegretari di Stato agli Interni e all'Agricoltura e Foreste, i presidenti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, il vice-presidente del Comitato nazionale permanente del grano, il federale e alti funzionari del Ministero dell'Agricoltura.

Per qualche attimo la massa degli ecclesiastici, tutta in piedi, acclama fervidamente, poi, ad un cenno del Duce, la dimostrazione si placa e S. E. mons. Nogara, con commossa parola, rivolge al Duce un indirizzo di omaggio, sovente interrotto da acclamazioni altissime.

Il discorso di Mons. Nogara

S. E. Mons. Nogara dice:

Non è una manifestazione ordinaria questa, di una così numerosa schiera di ecclesiastici, ricevuti da voi, Eccelenza, in questo storico palazzo, in questo secondo anno dell'Italia Imperiale. Donde mai essa trae la sua ispirazione e la sua giustificazione? Da due circostanze: l'una antica quanto il Cristianesimo, l'altra di data recente. Avete qui, Eccellenza, degli ecclesiastici, che dànno la loro cooperazione al progresso dell'agricoltura ed in modo speciale alla battaglia del grano, a quella nobile battaglia, che vuol trarre dal suolo nativo il pane bastevole ai bisogni della nostra gente, senza obbligarla a ricorrere alla produzione straniera. Fa parte, questa battaglia, della campagna per l'autarchia; fu anzi la prima ad esser combattuta e ad esser vinta, preludendo così in questo campo, ad altre vittorie, che indubbiamente si succederanno, sino alla vittoria finale. Così, il Governo fascista saggiamente provvede da un lato al benessere del popolo, dall'altro alla sicurezza ed alla grandezza della Patria. Ora il sacerdote non può rimanere estraneo a questa nobile gara. Egli sa ed insegna che si deve amare la Patria, non soltanto per sentimento naturale ed in vista del bene comune, ma anche per precetto divino, ad esempio del Divin Redentore, che pur amando tutti gli uomini dimostrò di prediligere la terra dove ebbe i natali. La storia poi della Chiesa ricorda le alte benemerenze del Clero anche nel campo dell'agricoltura. Il concorso numeroso di sacerdoti alla battaglia del grano ne è una documentazione. Nè con ciò il sacerdote esce dall'ambito della sua missione, poichè, se questa mira anzitutto alla salvezza delle anime, non trascura però quanto si riferisce al benessere materiale.

Ma non posso dimenticare una seconda circostanza, questa di data recente, la quale spiega ancor meglio l'attuale cooperazione del Clero anche per la battaglia del grano.

Voi, Eccellenza, avete compreso come la religione nella vita di un popolo abbia un'importanza capitale; come la Chiesa di Cristo possega una virtù divina, la cui benefica efficacia si fa sentire in ogni ramo dell'umana attività. Perciò, rotti vieti e nefasti pregiudizi, fin dallo inizio del vostro Governo avete dato ai valori spirituali la dovuta importanza; con acutezza di vedute e fermezza di propositi avete stretto rapporti amichevoli colla Santa Sede e col Papato; avete dimostrato considerazione e rispetto alla Religione e alla Chiesa. Voi, in questo modo, avete ottenuto l'ammirazione di tutti i buoni, avete conquistato la devozione dei cattolici, vi siete assicurata la loro collaborazione. Costituisce, questo, uno dei perni del Regime; esso conferisce nerbo alle vostre iniziative. Prove molteplici non vi sono mancate nei sedici anni dell'era fascista. Una prova l'avete nella vittoria del grano, nella conquista dell'Impero, e oggi nel movimento autarchico favorito anche dal Clero. Ebbene, io vi posso assicurare, che, quando si tratta della gloria di Dio, del bene del popolo, della grandezza della Patria, in una parola di ciò che è veramente buono ed utile, il Clero dà e darà la sua volenterosa collaborazione al vostro Governo, anche perchè voi volete che l'Italia continui ad esser al mondo intero esempio e maestra di civiltà cristiana, volete che Roma sia sede rispettata del Vicario di Cristo.

Duce! Avete vinto tante battaglie, avete vinto anche la battaglia del grano. Vi assista il Signore — Noi lo preghiamo — e vi conceda di vincere tutte le battaglie che voi sapientemente ed energicamente dirigete per la prosperità, la grandezza e la gloria, dell'Italia cristiana, di questa Roma dove è il centro del Cristianesimo, di questa Roma che è la capitale dell'Italia imperiale.

Una nuova calorosissima dimostrazione al Duce accoglie la fine dell'indirizzo di omaggio.

Un o. d. g.

A S. E. Mons. Nogara succede il parroco Don Menossi, iniziatore del convegno odierno, il quale dice:

A me quale promotore del convegno, è stato dai reverendi colleghi commesso l'onore di rendere edotta l'E. V. del seguente o. d. g. votato per acclamazione dai convenuti nella sala del Collegio Romano:

I sacerdoti vincitori delle gare granarie indette dal periodico «Italia e Fede», che ne interpreta la patriottica volontà di collaborazione con gli organi del Regime, ringraziano il Duce per essersi compiaciuto di accordare l'udienza richiesta come il più ambito dei premi delle loro vittorie granarie; esprimono ammirazione e riconoscenza al Duce per l'illuminata opera sua svolta al raggiungimento di una maggiore giustizia sociale e di una più vera solidarietà umana; confermano la loro volontà di collaborare come per la vittoria del grano, come nella lotta contro le sanzioni e la conquista dell'Impero, a tutte le mète autarchiche dal Duce indicate per la completa libertà del pane italiano e dal lavoro italiano, ciò perchè l'Italia sia spiritualmente, economicamente e militarmente pronta a difendere la sua pace contro gli eventuali nemici della sua grandezza imperiale, della sua civiltà, contro i tentativi ostili dei suoi nemici senza Dio e senza umanità. Il clero del fronte autarchico della Patria, con amore di sacerdoti e con passione di italiani, è con indefettibile devozione a disposizione del Duce fondatore dell'Impero per la grandezza e la prosperità del popolo italiano.

Cessati gli applausi che salutano l'o. d. g., Don Menossi così continua:

Duce, dopo la lettura dell'o. d. g., permettete io aggiunga che fra tutti i rapporti ai quali V. E. assiste, questo, di Vescovi, di parroci e sacerdoti italiani, deve tornare fra i più graditi e importanti. Siamo i ministri della Religione cattolica, che è la Religione d'Italia, Religione che V. E. ha messo in valore, mentre il demo-liberalismo aveva ad essa contrastata ogni libertà. Siamo i padri spirituali di quel popolo, che V. E. con grande amore ed indefessa fatica, va educando a virtù di fortezza, ed elevando a migliori condizioni di vita morale e materiale. Siamo quindi i cooperatori di V. E. nell'arduo compito di preparare all'Italia generazioni più forti, formandole per Cristo e per la Patria. A nome dei nostri popoli diciamo grazie all'E. V. per l'incremento che V. E. dà all'agricoltura, alla bonifica, per l'importanza data con vera sapienza di illuminato Governo al problema demografico, al problema autarchico e alle provvidenze assistenziali per i lavoratori. La nostra voce, eco della riconoscenza delle nostre popolazioni, così semplici e buone, torni gradita, Eccellenza, scenda su di voi la benedizione del Cielo, sia a voi accordata la divina retribuzione di Cristo, che ritiene fatto a sè ciò che è fatto ai poveri.

Eccellenza! I preti d'Italia invocano ed invocheranno sulla vostra persona, sulla vostra opera di restauratore d'Italia e fondatore dell'Impero, sul Governo fascista la benedizione del Signore ed una perenne aureola di sapienza e di virtù romana. Duce! I ministri di Cristo, i padri del popolo rurale, a voi devotamente rendono onore, vi benedicono, vi protestano fedeltà. Con spirituale entusiasmo, con voce e con cuore di popolo gridiamo: Saluto al Duce! A Noi!

«A Noi!», prorompono tutte le voci, che accolgono con rinnovati applausi le parole del parroco Don Menossi, applausi che si tramutano poi in un'altra vibrante e prolungata manifestazione quando Mussolini accenna a parlare.

La parola del Capo

Il Duce con la sua voce ferma e chiara, e che va di mano in mano animandosi, pronuncia un discorso, sempre conciso nella forma e profondissimo sempre nella sostanza.

Il Duce, dopo avere espresso ai Vescovi, ai Parroci e Sacerdoti convenuti la sua soddisfazione di riceverli in Roma, in questo storico edificio, pone in rilievo come questa sia una riunione importantissima e nuova nella storia d'Italia, un evento reso possibile da un altro evento di immensa portata di cui tra un anno ricorre il decennale, la conciliazione tra l'Italia e la Santa Sede, conciliazione che fu voluta fermissimamente dal Pontefice, al quale il Duce invita l'assemblea a rivolgere un pensiero (l'assemblea scatta in piedi con una lunga ovazione).

Da quell' evento le relazioni tra Stato e Chiesa venivano poste sul terreno di una cordiale collaborazione che ha dato e darà sempre più i suoi frutti. Il Duce ricorda la efficace collaborazione offerta da tutto il Clero durante la lotta impegnata contro le orde abissine e anche contro le così dette civilissime orde del sanzionismo.

Ricorda con particolare simpatia l'esempio di patriottismo ed italianità offerto dai Vescovi che portavano il loro oro alle sedi dei Fasci, mentre i parroci incuoravano le popolazioni alla resistenza e alla tenacia.

Quindi il Duce tributa il suo elogio al Clero per la collaborazione svolta con il Regime nella battaglia per l'autarchia e in particolar modo nel settore agricolo, dove il Clero ha dato un notevolissimo apporto, battaglia che sarà condotta sistematicamente sino in fondo.

Il Duce sollecita quindi i presenti a contribuire con la propria opera nella lotta contro l'urbanesimo allo scopo di mantenere sempre più alta la proporzione dei rurali nei confronti delle altre categorie della popolazione; di conservare solida, sana e credente la massa dei rurali; a collaborare infine nella lotta per il potenziamento numerico degli italiani, perchè solo le famiglie numerose dànno i grossi battaglioni senza i quali non si conseguono le vittorie. E l'Italia, Nazione cattolica, ha ancora più il dovere di essere, per la suo potenza intrinseca e per la sua forza demografica, un baluardo della civiltà cristiana.

Il Duce conclude dicendosi convinto di poter contare su tale collaborazione.

La folla dei presenti accoglie le ultime parole del Duce con una grande ovazione e gridando: « Sì; sì ».

Vibrante manifestazione

Le parole del Duce, il tono caldo e suadente, la nobiltà dei concetti esposti e la passione con cui egli li ha espressi, suscitano una impressione profondissima nei presenti e srappano continue esclamazioni di consenso e ondate di acclamazioni.

Nel « Sì » altissimo con il quale la gran massa risponde con appassionato calore all' affermazione del Duce, che si dice sicuro di poter contare sulla piena collaborazione del Clero alla sua opera, pare si compendi il sentimento di profonda e ben compresa lealtà degli ecclesiastici verso la Patria e verso il Regime, lealtà che diventa tutt'uno con la Fede che li anima. L'affermazione finale con cui il Duce chiude il suo discorso suscita infine una nuova vivissima ondata di entusiasmo. Il Duce risponde sostando a lungo col braccio levato romanamente e poi discende dal podio.

Risuona ora la voce del Ministro segretario del Partito il quale, dopo aver ordinato ai moschettieri di presentare le armi, comanda il saluto al Duce. E all'« A Noi » dei moschettieri si unisce caloroso, schietto e vibrante quello degli ecclesiastici verso il quale il Duce si avvia. Arcivescovi e Vescovi, parroci e sacerdoti abbandonano allora i loro posti e gli si stringono intorno. Le acclamazioni si susseguono alle acclamazioni, mentre si ripetono le invocazioni alla Provvidenza perchè benedica il fondatore dell'Impero Con gli Arcivescovi e Vescovi il Duce si intrattiene con affabile cordialità. Essi gli esprimono la loro gratitudine ed il loro entusiasmo. Mentre ancora le acclamazioni risuonano altissime e dopo essersi presentato ancora una volta al podio per salutare tutti, il Duce lascia la sala.

I sacerdoti si riuniscono, uscendo dal Palazzo, ad una considerevole folla che frattanto si è venuta adunando in Piazza Venezia e che a gran voce invoca il Duce, il quale deve ancora presentarsi per due volte al balcone e rispondere all'entusiastico saluto dei convenuti. Il balcone di palazzo Venezia si chiude infine e la vasta piazza lentamente si sfolla.

Nel pomeriggio i parroci, per invito loro rivolto dal Ministro segretario del Partito, hanno visitato il foro Mussolini.

La visita all'Agro Pontino

LITTORIA, 10 sera

Oltre 500 sacerdoti, intervenuti alla premiazione della battaglia del grano, hanno visitato l'Agro Pontino. I visitatori, accolti ovunque con simpatica deferente cordialità, hanno ripetutamente espressa la loro ammirazione per la superba realizzazione del regime.

La cerimonia al Teatro Argentina

" Io che conosco i rurali italiani nel loro sentimento, nella loro fatica, so che essi sono decisi a raggiungere la totale vittoria e la raggiungeranno „

ROMA, 10 sera

La cerimonia della premiazione degli agricoltori, lavoratori e direttori di azienda che nello scorso anno conseguirono i migliori risultati in quella che il Duce definì la «lotta della volontà nazionale» si è svolta ieri al teatro Argentina in un'atmosfera di fervido entusiasmo. I rurali italiani, pionieri dell'autarchia, sono perfettamente consci che senza l'indipendenza economica non vi può essere completa libertà politica. Tutte le energie di questi combattenti della necessaria battaglia sono protese verso il raggiungimento della mèta loro indicata dal Duce: la totale vittoria per l'autarchia alimentare della Nazione.

Anche quest'anno il Duce ha voluto personalmente consegnare i premi ai rurali vincitori delle gare nazionali.

L'intervento del Ministro Darré

La sala del teatro era completamente gremita in ogni ordine di posti da una folla di agricoltori giunti da tutte le provincie d'Italia. Nel palco reale aveva preso posto un gruppo di ciechi di guerra, mentre nei due palchi contigui era una rappresentanza di nazisti in divisa.

Alla cerimonia sono intervenute autorità e gerarchie, che hanno preso posto sul palcoscenico, fra le quali i ministri dell'Educazione nazionale e degli Scambi e Valute, i sottosegretari all'Africa Italiana e alle Corporazioni, il vice-presidente del Senato marchese Guglielmi e il vice-presidente della Camera medaglia d'oro Paolucci, i presidenti delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, il prefetto, il governatore e altri.

Alle 9,45, accompagnati dal sottosegretario all'Agricoltura, sono entrati in teatro il ministro dell'Agricoltura del Reich dott. Darrè, l'ambasciatore Von Hassel, il sottosegretario all'Agricoltura dott. Herbert Backe e il direttore generale dell'Agricoltura Alex Walter. La banda dei carabinieri ha suonato l'inno nazionale germanico e quindi l'inno nazista mentre tutto il pubblico in piedi applaudiva.

Pochi minuti dopo gli squilli annunziano l'arrivo del Duce. A ricevere il Capo del Governo all'ingresso del teatro sono il ministro Segretario del Partito, il ministro dell'Agricoltura e Foreste e il ministro della Cultura popolare.

Quando il Duce appare sul palcoscenico, la massa dei rurali scatta in uno slancio di affettuoso omaggio mentre l'invocazione «Duce Duce» domina le note della Marcia Reale e di «Giovinezza».

Il Capo del Governo, che indossa la divisa di comandante generale della Milizia, dopo aver salutato romanamente gli ospiti del Reich, si volge, sorridente, verso il pubblico col braccio teso nel saluto. La manifestazione si fa sempre più appassionata ed intensa e si calma solo quando il Duce accenna a parlare.

Parla il Duce

Mussolini dice:

Camerati,

E' qui fra noi, venuto espressamente a Roma per partecipare a questa tradizionale cerimonia di esaltazione delle forze e degli sforzi dell'agricoltura italiana, il camerata Darré, ministro dell'Agricoltura del Reich. Nell'applauso col quale l'avete accolto c'è l'espressione del vostro e del mio sentimento: sentimento di simpatia e di amicizia. L'opera che il ministro Darré deve svolgere nel suo Paese è specialmente ardua ed egli vi mette tutta la sua passione di rurale. Anche in questo campo è possibile ed utile una collaborazione fra i due popoli.

Il camerata ministro Rossoni vi leggerà tra poco le cifre che rappresentano il consuntivo dell'annata agricola 1937. Possiamo considerare tali cifre con soddisfazione. L'annata è stata buona. Ottimo il raccolto del grano, che è sempre il raccolto base. Il raccolto deficitario del 1936, di milioni 61, ci ha costretto a importare 19 milioni di quintali di grano, per un valore di 1500 milioni di lire. Il raccolto del 1937 cancella questa voce dalle nostre importazioni.

Sarebbe un eccesso di ottimismo attendersi nel 1938 un raccolto altrettanto abbondante. Questa è la causa principale dell' introduzione delle miscele che, nella modesta proporzione del dieci per cento, sono state accolte dovunque senza inconvenienti di sorta.

Il camerata Rossoni vi dirà che la politica del Regime è stata diretta ad aumentare i prezzi delle derrate agricole. Ci vantiamo di averlo fatto, e siamo lieti di aver evitato la rovina dell'agricoltura, fondamento dell'economia italiana.

Naturalmente l'aumento necessarissimo dei prezzi all' ingrosso del grano, granoturco, riso, latte, carne, ecc., non poteva non ripercuotersi nei prezzi al minuto. Ma il controllo del Partito prima, delle Corporazioni poi, ha evitato le punte. Prezzi troppo bassi rovinano la produzione, prezzi troppo alti con-

traggono i consumi e quindi si ripercuotono sulla produzione. La politica del Fascismo tende a realizzare l'equilibrio tra i due elementi che si condizionano a vicenda.

Il raccolto granario del 1937 è uguale a quello del 1934. Ciò significa che si può arrivare ad una media di ottanta milioni di quintali. La battaglia del grano continua e su di essa si fa perno per muovere verso le massime produzioni tutta l'agricoltura italiana.

Io che conosco i rurali italiani, nel loro sentimento, nella loro fatica, so che essi sono decisi a raggiungere la totale vittoria e la raggiungeranno.

Il discorso del Duce viene alla fine salutato da una calorosissima manifestazione. Allorchè il Duce, all'inizio del Discorso, accenna alla presenza alla cerimonia del ministro Darré, che ha preso posto alla sua destra assieme all'ambasciatore e al dott. Backe, il pubblico applaude vivamente. Una prolungata ovazione saluta l'affermazione che col raccolto del 1937 viene cancellata dalle nostre importazioni l'onerosa importazione del grano. Applausi fragorosi interrompono il discorso quando il Duce dichiara chè il Regime si vanta di aver aumentato i prezzi delle derrate agricole evitando così la rovina dell'agricoltura. Un'altra manifestazione accoglie le parole del Duce con le quali l'agricoltura viene definita fondamento dell'economia italiana. La fine del discorso è accòlta da una travolgente manifestazione che si protrae a lungo.

Il Duce risponde alla grandiosa manifestazione salutando ripetute volte la massa dei rurali, che non si stanca di esprimergli la sua devozione e la sua gratitudine.

Il discorso di Rossoni

Quando la manifestazione si placa, il ministro dell'Agricoltura on. Rossoni si alza a parlare. Egli rileva anzitutto che la quindicesima annata agraria del Regime fascista si è chiusa con un bilancio soddisfacente: infatti, in essa abbiamo prodotto: 80 milioni di quintali di grano, 34 milioni di quintali di granoturco, 7800 milioni di risone, 7500 milioni di fave, 6200 milioni di avena, 22000 milioni di orzo, 30 milioni di patate, 2500 milioni di olio, 37 milioni di ettolitri di vino, 1200 milioni di quintali di canapa, 33 milioni di quintali di bietole. Gli agrumi, la frutta in genere e gli ortaggi sono stati prodotti in quantità soddisfacente.

Tutto sommato, non calcolando qualche voce di poco conto, non abbiamo che due settori importanti in *deficit*: quello zootecnico e quello oleario, sui quali puntiamo tutti i nostri sforzi. Le nuove piantagioni e l'innesto degli olivastri, mediante l'aiuto concreto del Governo, diminuiranno in breve tempo il *deficit* oleario. Quanto al problema delle carni e dei grassi, è bastato un aumento dei prezzi del bestiame, della lana e dei formaggi perchè il nostro patrimonio ovino e bovino aumentasse considerevolmente nello scorso anno. E' appunto la politica dei prezzi dei prodotti agricoli voluta dal Regime che ha rimesso l'ordine nella economia agraria e ha dato la tranquillità e la fiducia agli agricoltori e ai contadini.

La prosperità dell'agricoltura è la pregiudiziale alla prosperità di tutte le altre attività economiche. Si tratta soltanto di creare un giusto rapporto di compensi fra lavoro agricolo e lavoro industriale e commerciale: è questo il grande compito del Regime corporativo che si perfeziona ogni giorno sotto i nostri occhi, con l'appassionata collaborazione dei lavoratori e dei capi della produzione.

I rurali sono pienamente soddisfacenti dei prezzi attualmente garantiti dal Regime alla loro fatica e non sognano affatto prezzi aumentati all'infinito. Essi chiedono soltanto l'equità e la continuità dei prezzi, che sanno di poter ottenere soltanto con i nuovi istituti economici creati dal Regime e con la disciplina.

Un altro concetto squisitamente fascista è quello della migliore e totalitaria utilizzazione dei prodotti. E' ben noto che in tutti i Paesi del mondo a regime di libertà commerciale una considerevole parte dei prodotti agricoli va sciupata e sottratta al consumo. In Italia, dove la coscienza dei produttori non è solo economica e materialistica ma anche politica, ciò non avviene più.

A precisare l'apporto del lavoro dei rurali alla vita della Nazione l'oratore accenna a due lati importanti: per i bisogni dell'agricoltura l'Italia spende per importazioni la somma globale annua di un miliardo di lire; le esportazioni di prodotti della nostra terra ammontano, invece, a circa 2 miliardi e mezzo di lire.

L'on. Rossoni rileva poi che l'agricoltura italiana ha già iniziato la produzione in forte quantità di materie prime e così conclude:

«Consolidando la disciplina e perfezionando la politica dei prezzi per tutti i prodotti secondo il lavoro che ognuno di essi richiede, sarà decisivo il contributo dei rurali all'autarchia, che ci permetterà, tra l'altro, di sganciare l'economia corporativa dalla capricciosa aleatorietà dei prezzi internazionali.

«Duce, gli agricoltori e i contadini d'Italia, mentre ricevono il meritato premio, innalzano il grido della vittoria nel nome vostro, nel nome della Rivoluzione delle Camicie nere ».

La distribuzione dei premi

Il discorso dell'on. Rossoni è interrotto spesso da calorosi appiausi e alla fine suscita un'altra imponentissima manifestazione al Duce, che cessa soltanto quando Mussolini ordina che si inizi la premiazione.

Il Capo del Governo consegna dapprima i premi ai 58 vincitori delle cinque Sezioni del terzo Concorso del grano e dell'azienda agraria.

Vengono primi i vincitori della categoria aziende in pianura. Essi hanno adottato tutti il metodo integrale ideato dal prof. Ferraguti, e con lo stesso metodo sono state ottenute quest'anno in pianura, in collina e in montagna tutte le massime produzioni controllate di grano.

I premiati si presentano uno dopo l'altro dinanzi al Duce, che per ognuno di essi legge le motivazioni mettendo in rilievo con compiacimento il prodotto ottenuto e il raccolto medio della zona, e quindi consegna a ciascuno il diploma e la busta contenente l'assegno. Tutti i premiati vengono salutati da applausi.

Quando è il turno delle aziende di montagna, il Duce fa rilevare che si tratta di magnifiche produzioni di frumento ottenuto ad altezza che si aggira oltre i 600 metri sul livello del mare.

Sacerdoti e Vescovi

Tra i premiati di questa categoria è accolto con applausi specialmente calorosi don Guglielmo Magli, di Vergato, che è riuscito ad ottenere la produzione unitaria di frumento di quintali 45.67. Seguono i premiati della Sezione per la razionale sistemazione dei terreni. Il terzo premio della categoria grandi aziende di questa Sezione è stato conseguito dalla signorina Maria Corradino che si presenta a ritirare il premio in divisa di danno fascista, fatta segno ad una cordiale manifestazione, che si ripete quando è la volta dell'agricoltore Alfredo Bondanini, che è accompagnato dal giovanissimo figlio, il quale è in divisa di marinaretto.

Vengono poi i vincitori della Sezione per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata. Sono rurali che con i loro sforzi tenacissimi e con appropriati mezzi tecnici sono riusciti ad ottenere produzioni in misura doppia, ed anche più che doppia, in confronto a quella media della zona.

Ripetutamente il Duce nel consegnare i premi ai vincitori di questa Sezione si compiace per i brillantissimi risultati ottenuti.

Terminata questa premiazione il Duce consegna i diplomi ai vincitori dell'VIII Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria fra parroci e sacerdoti. Si presenta per primo a ritirare il diploma di medaglia d'oro mons. Bernardino Salvatore Re, vescovo di Lipari, che è fatto segno a vivi applausi. Pure applauditi sono gli altri sacerdoti distintisi nel Concorso.

Sono stati poi premiati i vincitori del primo Concorso fra direttori di aziende agricole organizzato dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura. Si tratta d'impiegati agricoli che, in collaborazione con gli agricoltori, hanno realizzato un indirizzo che costituisce un esempio lodevole di organizzazione, d'incremento produttivo e di rendimento economico nel complesso di tutte le attività dell'azienda cui sono preposti. I tre primi premi con diploma di primo grado, Elia Tarraborrelli, da Chieti, Corinno Floridi, da Bergamo, Lionello Ferri, da Livorno, sono a capo delle aziende trasformate o migliorate, rispettivamente, da 43 anni, da 26 anni e da 31 anni. Tutti e tre sono salutati da vivissimi applausi.

Molto applaudito è anche il perito agrario Domenico Versari, di Forlì, direttore da 30 anni di un'azienda di 314 ettari, che da contadino è pervenuto alla direzione di aziende in virtù di studi tenacemente compiuti in età matura. Fra i direttori di aziende condotte a compartecipazione è molto applaudito l'agronomo Vito Biondini, di Ravenna, che da 21 anni è agente di un'azienda di 289 ettari.

Infine il Duce ha premiato i venti salariati, compartecipanti e mezzadri vincitori della seconda gara nazionale per la migliore coltivazione del granoturco, organizzata dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura.

"Arrivederci all'anno XVII,,

Ultimata la consegna dei premi il Duce ha detto:

La premiazione è finita e anche la cerimonia è finita.

Camerati, arrivederci all'anno XVII, *in un clima di vittoria.*

Il pubblico, in piedi, prorompe in una manifestazione incontenibile: sul fragore degli applausi domina altissima l'invocazione al Duce. La banda intona la Marcia reale e quindi «Giovinezza», ma il Duce, dopo le prime battute dell'inno della Rivoluzione, avanza sul palcoscenico e ordina che siano suonati gli inni nazisti, ch'egli ascolta sull'attenti, mentre il pubblico applaude calorosamente.

Poi il Duce si accomiata dal Ministro Darré, dall'ambasciatore e dal sottosegretario del Reich per l'Agricoltura e, ossequiato dalle autorità e dalle gerarchie, di dispone a lasciare il palcoscenico. Ma una nuova travolgente manifestazione lo costringe a sostare e salutare ancora una volta la massa imponente dei rurali, che non si stancano di gridargli la loro devozione e la loro riconoscenza.

Non appena Mussolini ha lasciato il teatro, il ministro Darré, l'ambasciatore Von Hassel, il dott. Backe e il dott. Walter, calorosamente applauditi si allontanano.

Le nuove costruzioni navali

La gratitudine di Ancona per la parte assegnatale

ANCONA, 10 sera

La notizia che ai cantieri navali di Ancona è stata assegnata la costruzione di due degli esploratori, parte del nuovo programma navale, ha suscitato il più vivo entusiasmo della cittadinanza ed in particolar modo fra le maestranze del cantiere che sono grate al Duce di questo segno di particolare benevolenza. Le stesse maestranze si sono rivolte alle autorità pregandole di rendersi interpreti del loro animo grato verso il Capo del Governo.

Per il carburante nazionale

Benni e De Marsanich visitano gli stabilimenti di Livorno

LIVORNO, 10 sera

Il Ministro delle Comunicazioni on. Benni e il Sottosegretario De Marsanich, giunti per inaugurare la sede della Villa « Rosa Maltoni Mussolini » per i figli dei postelegrafonici, ricevuti alla stazione dalle autorità e gerarchie locali, si sono recati in località Tomborello dove sorgono i grandiosi stabilimenti per l'idrogenazione dei carboni e la produzione dei carburanti nazionali.

Il Ministro ed il Sottosegretario, accolti da dirigenti dell'azienda e da numerose personalità, hanno compiuto una minuta visita ai vari reparti dello stabilimento la cui costruzione è ormai prossima al termine.

Una offerta di 50 mila lire al Duce

ROMA, 10 sera

Il Duce ha ricevuto l'avv. Attilio Romano, il gr. uff. Andrea Bertocchi ed il dott. Eraldo Bernocchi i quali gli hanno fatto omaggio della somma di L. 50.000. Il Duce ha destinato l'offerta alla colonia elioterapica di Cerro Maggiore.

Dalla Città del Vaticano

Un libro di Raoul Francè messo all'indice

CITTA' DEL VATICANO, 10

L'*Osservatore Romano* pubblica il decreto della Suprema Sacra Congregazione del Santo Ufficio, che condanna il libro di Raoul Francè dal titolo « Von der Arbeit Zum Erfolg ». Il libro fu pubblicato in Italia col titolo: « Introduzione alla vita felice ».

Padre Mariano Cordovani, in un articolo di commento sull'*Osservatore*, rileva che il libro posto all'indice, è nella corrente del materialismo biologico, come l'altro di Ernesto Bergmann, condannato recentemente. L'autore si sforza di sciogliere tutte le questioni della vita in base alle esigenze biologiche.

Insegna come ordinare bene la vita nelle sue varie manifestazioni, e trattando questi soggetti dice tante cose giuste come la necessità di alternare il lavoro con intervalli di riposo, la necessità di proteggere le selve, di evitare la confusione delle razze, l'utilità di ricrearsi al contatto della natura, il modo di curare i matrimoni infelici e così via, ma insieme a questi oggetti di igiene e di buona condotta, l'autore afferma che non si deve dare maggiore valore a quello che è etico e spirituale, di fronte e in contrasto a ciò che è soltanto fisico e fisiologico.

Le azioni degli uomini e le azioni delle bestie, secondo il Francè, non differiscono essenzialmente, ma solo di grado. La grave questione del matrimonio si deve trattare come si trattano «i conflitti matrimoniali fra i porcellini d'india e fra le tortorelle».

La dottrina della fraternità umana è, secondo lui, erronea. Quando ci sono di mezzo interessi vitali, una razza si può impadronire di un'altra «con lo stesso diritto naturale, con cui le formiche fanno schiavi i pidocchi delle foglie, o magari le altre specie di formiche per sfruttarle».

L'unione con Dio è una forma di egoismo; la distinzione fra l'amore terrestre e quello celeste è cristiana, e perciò antibiologica. Tutto ciò che appartiene all'altra vita è costruzione fantastica e arbitraria, dalla quale bisogna liberarsi. La sovrapopolazione è un flagello che minaccia l'Europa centrale, provoca continue guerre e favorisce l'inclinazione a fantasie religiose. Come si comprende facilmente, questo è materialismo vero, non diverso da quello comunista, anche se è velato di un culto mistico della natura e della stirpe. Questo è ateismo non meno pericoloso di quello bolscevico. Dopo questa breve esposizione, si capisce, senza difficoltà, come la Sacra Congregazione sia stata costretta a condannare questo libro, che nega tante verità della fede e nel quale non si trova nemmeno quella temperanza e moderazione dignitosa, che uno studioso serio deve sentire, prima di lanciare al pubblico affermazioni così gravi e demolitrici.

Il segreto di Vico Necchi

La sera del 10 gennaio 1930, le bianche cartelle che sempre mi attendono sul mio tavolo nello studiolo del giornale, accoglievano una notizia che la mattina dopo i lettori avrebbero letto con doloroso stupore. Con lo stesso doloroso stupore col quale io l'avevo appresa. Semplici, composte parole come vuole la cronaca cui raramente è concesso l'abbandono nostalgico. La mia cronaca di quella sera cominciava con queste parole: « Il prof. comm. Ludovico Necchi è spirato improvvisamente l'altra notte ad ora assai tarda — quando non era più possibile darne notizia sul giornale — nella sua casa di Via Vallazze ». Al disopra di queste parole l'effige di Ludovico Necchi. Lui, come lo ricordavamo tutti, come l'avevamo visto ancora pochi giorni innanzi, pensoso come era quando non lo illuminava il sorriso. Non accigliato (nessuno lo vide forse mai accigliato) ma con gli occhi un poco assorti, come portati lontano da un pensiero o da una visione. Proprio come talvolta avveniva di incontrarlo per istrada e, salutandolo, ci s'accorgeva di toglierlo quasi bruscamente dal raccoglimento che lo isolava in mezzo alla folla.

Diceva subito dopo la cronaca: « la tristissima notizia ha destata dolorosa sorpresa in quanti avevano avuto occasione di incontrarsi anche in questi ultimi giorni col prof. Necchi ».

Il cronista non poteva dire di più. In quelle quattro righe scritte affrettatamente mentre in tipografia le macchine attendevano parole da trasformare in righe di piombo, doveva essere tutto racchiuso.

Là da quelle mie povere, scolorite parole, dalle mie bianche cartelle, per me, per me solo che scrivevo sotto la lampada di tutte le sere, che ero curvo al lavoro di sempre, si levava, schiarendosi lentamente, la figura di Lui. Da quella freddezza schematica di date, da quel rapido rievocare di battaglie e d'eventi, di lotte sofferte e di liete conquiste, mi veniva incontro tutta la vita di Lui.

Ora che all'ultima ora di una giornata invernale, calmo e sereno dopo un ultimo sorriso, con l'anima in pace, s'è docilmente abbandonato alla morte, quanti s'ha nostalgia della sua parola! Certo più volte ci si è sorpresi a ripensarci: a ripensare certi incontri che ieri — confessiamolo pure — ci parevano soltanto consuetudini e che oggi — dopo il suo lontanare — acquistano ben altro valore ed appaiono in ben altra luce. Nostalgia di non aver notato certe sue parole, certi suoi consigli, certi suoi saluti, anche soltanto, che nella brevità erano così cari e paterni.

La vita prepara talvolta incontri che soltanto più tardi si disvelano nella loro verità e il cui ricordo dall'ombra della morte ritorna in pieno nitore. Ed è allora il segno e la prova che accanto ci è passato qualcuno che forse nella sua umiltà e nel suo sorriso nascondeva una bontà e un candore (il popolo che non conosce sottigliezze di distinzioni dice senz'altro: una santità) che non soltanto trionfano della morte, ma che in essa rifulgono ancor più nella loro intima bellezza.

Noi giovani che Ludovico Necchi avvicinammo con rispetto e con soggezione anche negli ultimi tempi della sua vità e che pur abituati a indicarlo semplicemente e famigliarmente col suo nome parendoci quasi allontanarlo da noi chiamandolo il « dott. Necchi », noi giovani s'ha, purtroppo, di Lui questa memoria cara, ma in fondo alla quale c'è nostalgia per quel non ricordare di più, per non essergli stati più vicini, per non averlo conosciuto più in là di quegli incontri radi e rapidi.

Ma pur senza conoscere molto, pur non avendo dentro di noi forse una parola delle sue, s'ha un ricordo incancellabile.

Chi scrive ha memoria di averlo avvicinato un giorno nel suo gabinetto di via S. Andrea a Milano. Una via, questa, che pareva fatta per lui: calma, queta, fuori del tumulto della città, tra il Naviglio che allora non era ancor sepolto e la vecchia via del Monte Napoleone, ma più umile e meno mondana di questa, una di quelle vie della Milano di un tempo dove le architetture sono semplici e l'interno delle case senza i marmi policromi che fan oggi comparsa nelle nuove costruzioni, ma col nudo e schietto granito, coi cortili silenziosi a colonnati che hanno un poco del chiostro. Vico Necchi che amava l'umiltà e il silenzio non poteva non amare questa vecchia strada che non interrompe la quiete dello studio e della meditazione.

Anche il suo gabinetto era semplice e modesto. Poche stanzette che in quell'ora del vespero in cui v'entrai erano nell'ombra e un poco tristi.

Andavo da Vico Necchi per pregarlo di un interessamento, ma poichè quanto chiedevo non era più possibile ottenere, egli se ne scusò, ma dalla banalità di quella domanda, con una delicatezza che mi apparve veramente paterna, seppe sollevarsi a ben altro e senza chiedere molto, mi disse poche, pacate e serene parole che creavano tutt'altra atmosfera attorno di noi. Non disse di più di quanto gli pareva dovesse dire, soltanto, mentre parlava, gli piacque appoggiarmi una mano sulla spalla. E il gesto era quasi un sottolineare quelle parole che volevano essere misurate, ma che nella loro semplicità andavano ben lontano.

Mi pareva che questo fosse un po' il segreto di Vico Necchi. Non farsi sorprendere mai in pose solenni. Passarvi accanto umile e paterno quasi senza che ve ne accorgeste. Chinarsi sopra la sofferenza o la speranza di tutti, consolatore o ammonitore, senza aver l'aria o il tono del «consigliere». O m'inganno?

Ma nel libro di Mons. Olgiati in cui Vico Necchi è rievocato con affetto accorato, la prof. Giuseppina Pastori che fu accanto a Necchi nella sua attività scientifica, ricorda l'episodio di un collega medico, assai intelligente e colto che serbava pel Necchi un'affettuosa riconoscenza: lo aveva incontrato per caso, durante la vita militare in tempo di guerra, in un momento di tristezza ben giustificata: il dovere militare gli aveva imposto l'allontanamento dalla carriera e dalla famiglia, con la tremenda incertezza del domani. Gli bastò vedere il Necchi e scambiare con lui due parole, vedere che, più anziano di lui, padre di famiglia anche lui, sapeva compiere lo stesso dovere e lo stesso sacrificio, senza punto lasciarsi vincere dalla tristezza; senza punto mutar d'umore; e ritrovò la serenità e la tranquillità d'animo ».

Fin dalla sua fanciullezza, del resto, Vico Necchi, fu tale. Fu cioè tutto raccolto in questo candore di semplicità, lontano da ogni vanità, schivo e nemico di ogni esibizionismo. Si direbbe ch'egli scolaro prima, universitario, professionista e docente poi, sia apparso nella luce piena della sua bontà e del suo valore, contro la sua stessa volontà.

Padre Gemelli ripensando con cuore accorato al primo incontro con Vico in una scuola sulla quale incombeva l'aria pesante e mefitica d'un gretto materialismo — ha dovuto confessare a sè ed agli altri, che in fondo que. Compagno, modesto nell'abito e il cui solo lusso era un berettone di pelo, invidiato da qualcuno, non aveva nulla che — di colpo — richiamasse l'attenzione ma c'era su quel volto quel « sorriso caratteristico con il quale sempre avvicinava tutti e che gli servì nella vita come mezzo per entrare nell'animo di moltissimi a fare del bene ».

Il sorriso. E' vero: ripensando a Vico Necchi riesce quasi impossibile non vederlo riapparire sorridente. Pareva che nella vita egli muovesse sempre accompagnato dalla serenità e dalla letizia. Era uno di quelli che, vedendoli, s'esclama: che uomo beato! Taluno potè forse pensarlo un remissivo, uno cioè che s'arrendesse benevole alla vita, che non conoscesse le sofferenze dalle rinuncie, le prove tremende dell'umiliarsi, che tutto accettasse passivamente quasi più non avvertendo gli stimoli e gli impeti d'una propria volontà.

Ma questa è ancora una prova del nascondimento in cui raccolse pudicamente tutta la sua vita. Perchè gli intimi sanno che Vico fu ben lontano da l'indifferenza e dalla supina passività di molti. La virtù non è mai accettazione indifferente, è accettazione che passa traverso la prova, è conquista che viene dal dominio di sè, è superamento contrastato e vittorioso della propria passione.

In questo essere e non apparire, in queste vittorie senza clamore, in queste conquiste faticosamente raggiunte, ma celate nell'ombra, in queste prove sofferte e superate, va ricercato Vico Necchi, va ritrovata la virtù di lui che oggi si illumina di dorati splendori.

Parve, la sua, una virtù facile, voglio dire che non avesse conosciuto contrasti e fosse fluita ineluttabilmente dalla sua vita, dai primi sereni anni dell'infanzia agli anni della maturità. Ci sono uomini che sembrano decisamente incamminati verso la virtù. Tutto intorno ad essi è candore e bellezza ed il loro mondo non conosce ombre di male. Pare che da codesto mondo non potrebbe uscire che un santo: esce talvolta un ribelle o uno scettico. Perchè la virtù non è mai un dono, ma una conquista. Quando la morte corona le vite perfette, tutto appare facile e semplice, tutto è terso splendore in cui le ombre scompaiono. Ma quanto costò costruire e raggiungere questa armonia? Quali i contrasti vinti? Le forze malvagie piegate? Gli impeti dominati? Bisogna rifare il cammino di questa vita perchè si riveli lo sforzo di costruirla. E anche di Vico Necchi è così. La sua virtù nacque per un quotidiano contrastare gli eventi, imponendo a sè, duramente e decisamente, una disciplina che era contro il mondo che lo attorniava, contro la sua stessa natura.

Piegò da se stesso la sua libertà dominando anzitutto il carattere. Non era un timido, un accomodante, un indifferente. Il suo temperamento lo portava più a lottare che a cedere, più alle imperiosità che alle tacite obbedienze. Aveva alle volte scatti improvvisi ed impeti che rivelavano la natura autoritaria e prepotente.

Capì che bisognava cominciare di qui: dall'umiltà. Si pose come programma di vincere se stesso, di placare gli impeti ribelli. Si sorvegliò giorno per giorno, tese l'agguato alle collere improvvise, alle irruenti parole delle torbide ore. E fu lotta d'ogni giorno. Finchè s'accorse che la volontà era padrona dei nervi, che non più l'imperiosità era la dominatrice, ma che qualcosa di più forte era nato in lui possedendolo interamente. Egli era pronto per il suo domani.

Per capire Vico Necchi bisogna cominciare di qui. Tutto il resto si spiega. Si spiegano le rinuncie e si spiegano le conquiste. Il segreto della sua vita è in questa volontà che costruisce giorno per giorno cominciando da se stesso. Padre Gemelli non sarebbe forse stato senza Vico Necchi, ma questa spiritualità conquistatrice non sarebbe stata se non avesse avuto dietro di sè tutto un lavoro paziente e nascosto. Prima di operare sugli altri egli aveva operato su se stesso.

Il ricordo di Vico Necchi resta legato a molte battaglie e a molte opere, ma la bellezza interiore della sua anima rifulge sopratutto in questa dura lotta contro le forze caparbie che in lui si annidavano. L'averle domate gli ha dato la vittoria nelle sue giornate di vita preparandolo a quel sereno tramonto illuminato di una luce soprannaturale che ha pienamente rivelato il fondo di quel segreto lasciando intravedere realtà in cui sono bagliori divini.

Luciano Berra

Festoso raduno a Milano intorno al "Ragguaglio,, 1938

MILANO, 10 sera

Il « Ragguaglio » si avvicina a grandi passi al suo decennale. Come degna preparazione all'evento, intanto, quest'anno è voluto uscire lodevolmente tempestivo, a soddisfare la curiosità giornalistica e letteraria diffusa in tutta la Penisola cattolica. Ecco perchè, sparsasi la notizia della sua uscita imminente, un bel gruppo di giornalisti e scrittori si è precipitato a Milano, all'Opera Card. Ferrari, a salutare, nell'ambito dello spirito e della materia, con festosi applausi e con una degna voracità conviviale, il bellissimo « Ragguaglio » 1938, che, va senza dirlo, mette a terra tutti i « Ragguagli » precedenti per prestanza formale e sostanziale, per il numero rilevante di «attrazioni» culturali ed artistiche, pittoriche e fotografiche, espositive e documentarie. Numerosissimi gli autorevoli personaggi convenuti al raduno gastronomico di domenica sera. Milano aveva presenti i suoi brillanti stati maggiori, da Don Penco al dott. Maggi, direttore dell'*Italia*; da Bondioli a mons. Saba dell'*Ambrosiana*, da Bendiscioli a Luzzi, dal dinamico Trezzi all'ing. Terruggia, dal prof. Casotti a Nosengo, oltre alle cospicue rappresentanze femminili, da Rina Maria Pierazzi alle signorine Terruggia e Porqueddu e ad altre numerose paoline. Ma Bologna non si è certo lasciata battere, poichè è intervenuta con la signorina Salvioni, con Egidio Cabianca, redattore capo dell'*Avvenire*, il prof. Corazza, il prof. Fenu e il conte Riccardi dell'Ufficio pubblicità. Como aveva mandato il suo peso massimo Francesco Casnati con la signora, e Genova l'esuberante Pastorino, Torino il ridanciano Arata, e perfino Napoli aveva il suo tenore in Liberatore, fattosi da tempo meneghino. Il nostro direttore, Raimondo Manzini, ha mandato la sua adesione. Firenze aveva aderito in massa, con adesioni patetiche e vibranti di Papini, Manacorda, Bargellini, Fallacara, Lisi, Betocchi e Sodali. Da Roma hanno pure aderito Giordani, Antonino Anile e Lucatello.

Tra i presenti ricordiamo poi S. E. Alberti, Don Polvara, il dott. Odorizzi, N. M. Lugaro, Barbaini, Pino Zanchi, Remo Wolf, il prof. Orio Giacchi.

A tutti i convenuti e assenti ma presenti in ispirito, presiedeva il multiforme dott. Babina, artefice ed « esperto » ormai imbattibile del « Ragguaglio », coadiuvato da quel tecnico e organizzatore che è Trezzi, capace, dicono, di sgominare tutte le difficoltà, e dell'economista Alessandrini.

Superfluo aggiungere che la consumazione del non frugale pasto, se è stata un buon pretesto per gli amichevoli e artistici conversari, ha anche dimostrato l'eccellente ottimismo dei giornalisti e scrittori cattolici in fatto di pasti prelibati, così che la materia e lo spirito hanno trovato una felice sintesi, degna di S. Tommaso.

L'esplosione finale si è avuta con un fiero discorsetto gratulatorio e augurale di Babina e con un'allegra concione di Rodolfo Arata. Il tutto seguito da una breve appendice di canti guerreschi, intonati da Pastorino.

Dopo una conclusiva preghiera in Cappella, saluti patetici, promesse radiose per il futuro e corsa verso gli estremi treni notturni in partenza.

E ora arrivederci al Decennale.

Le facilitazioni per i viaggi della "peregrinatio Romana,, prorogate a tutto il 1938

ROMA, 10 sera

La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto ministeriale, col quale le facilitazioni stabilite col decreto interministeriale N. 2321 del 19 febbraio 1935 per i viaggi di pellegrini a Roma e ai Santuari Italiani, organizzati dall'opera «Peregrinatio romana ad Petri Sedem » sono prorogate fino al 31 dicembre 1938.

Le grandi celebrazioni per il cinquantennio del natale di don Bosco Santo

TORINO, 10 sera

Ricorre in questo mese di gennaio il cinquantenario del « dies natalis » di Don Bosco Santo, salito alla gloria celeste il 31 gennaio 1888. Alla grande data i suoi Figli spirituali si preparano da tempo, ed è appunto per celebrarla degnamente che vennero progettati i grandi lavori di ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice e la attuazione dell'altare monumentale in onore dello stesso Don Bosco. Da oltre due anni sono in corso questi lavori, ma, per quanto condotti con sollecitudine, non potranno essere completamente ultimati per la data stabilita.

Tuttavia, il 31 corrente mese — giorno in cui ricorre pure la festa liturgica di Don Bosco Santo — verranno solennemente inaugurati i restauri dell'antica cupola della basilica di Maria Ausiliatrice. La grandiosa composizione pittorica del Rollini riapparirà in tutta la freschezza dei suoi colori, esaltando, coi trionfi della Vergine Ausiliatrice, le glorie immortali del Santo Fondatore dei Salesiani.

Nell'ammirabile visione paradisiaca si ammira, infatti, alla base della cupola — dominata dall'eccelsa figura dell'Eterno Padre, nello splendore della gloria celeste, seguita dal Santo Spirito e dalla Sacra Famiglia: Gesù, Maria Ausiliatrice e Giuseppe — la figura paterna di Don Bosco Santo, nell'atto di accogliere i primi patagoni convertiti alla cristiana civiltà e presentatigli da mons. Giovanni Cagliero, poi primo Cardinale Salesiano. A fianco, i Figli di Don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice accolgono giovani e fanciulle di ogni razza, indicando loro il Maestro.

I Missionari sono seguiti dai Crociati, fino alla figura di San Pio V che mostra una gran tela, sostenuta da Angeli, raffigurante la vittoriosa battaglia di Lepanto. Un trionfo di Santi — tra i quali spiccano i grandi Patroni Salesiani: San Francesco di Sales, San Carlo Borromeo, San Filippo Neri e San Luigi Gonzaga — circonda le figure dominanti di Dio Padre e della Sacra Famiglia.

L'inaugurazione dei restauri della cupola aprirà il ciclo delle solenni celebrazioni cinquantenarie, che culmineranno poi nel prossimo giugno, coi festeggiamenti che avranno luogo dal 9 al 12 di quel mese, e durante i quali avverrà la inaugurazione dell'ampliato Santuario e dell'altare monumentale a Don Bosco.

Da ogni parte del mondo converranno i Salesiani, anche perchè si terrà il XV Capitolo Generale Salesiano, che si inizierà il 23 giugno, giorno in cui, per felice coincidenza, si celebrerà la festa liturgica del torinese Beato Cafasso, che fu amico, maestro e grande protettore di Don Bosco Santo. Ai festeggiamenti parteciperanno Eminentissimi Principi della Chiesa ed Eccellentissimi Vescovi, nonchè Superiori ed Ispettori di pressochè tutte le Case Salesiane.

Furto sacrilego

PONTEBBA, 10 sera

Nella notte dal 5 al 6 corr. ignoti audacissimi ladri, divelte con puntoni di trave le solide inferriate della Sagrestia, penetrarono nella Chiesa e tentarono il furto: ma rimasero male, perchè denaro non fu loro possibile trovarne, essendo costume della Fabbriceria di ritirarlo dalle cassette giorno per giorno.

Rovistarono tutti gli armadi di sagrestia e, non trovando cosa che facesse per loro, si ritirarono. Procurarono di rifarsi poi nella Cooperativa Pontebbana da dove asportarono circa L. 350.

Il danno alla Parrocchiale è tuttavia di circa L. 400.

POMATA LIMAS
RISOLVENTE
Sostituisce vantaggiosamente i cataplasmi di farina di lino e le pennellature di tintura di iodio nei catarri bronchiali, esiti pleurici, ingorghi ghiandolari e dolori reumatici.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Comune di Bologna

Il termine di chiusura del CONCORSO indetto con avviso 5 Novembre 1937-XVI per la nomina di un SEGRETARIO AGGIUNTO è prorogato alle ore 18 del 31 Gennaio 1938-XVI.

Il numero dei posti messi a concorso è stato elevato a due.

PILLOLE DI S. FOSCA
o del PIOVANO
DUE SECOLI DI CRESCENTE SUCCESSO. Esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Iscritte nella Farmac. Uffic. Ital.
Un astuccino di 6 pillole L. 0,70.
Richiederlo alle Farmacie locali: Una scatola di 50 pillole L. 3,50, presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di L. 4,50 alla:
Farmacia PONCI - Venezia
Aut. Pref. Venezia 11-2-28-VI

ANNUNZI SANITARI

Dott. Mario Garagnani
Specialista Malattie Celtiche, della Pelle e Malattie Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-167
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Prof. Comm. Oreste Bonazzi
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16,30 Barberia, 30 Tel. 23914
BOLOGNA

Baldini dott. Agostino
Gabinetto Dentistico
Protesi dentaria
Tutti i giorni non festivi ore 8-12 14-18
PADOVA Via San Francesco 22 - Tel. 24-299

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. L. TARGON - PADOVA
Piazza Castello
ASMA RINITE SPASMODICA NEUROARTRITISMO SIMPATOSI - NEVRALGIE (sciatica trigemino) e VERTIGINI FUNZIONALI

A TRIESTE	Hotel Centrale,	1-3	ogni mese
» FIUME	Hotel Reale,	4-6	» »
» VENEZIA	Hotel Cavalletto	7-9	» »
» UDINE	Aotel Italia	10-12	» »
» VERONA	Hotel Accademia	13-15	» »
» TRENTO	Hotel Savoia	16 18	» »
» TREVISO	» Stella d'Oro	19-21	» »
» PADOVA	Hotel Regina	22-24	» »

(A. P Treviso N 28090 San 12-8-36-XIV)

LUIGI STUFLESSER
SCULTORE IN LEGNO
Corso P. Umberto N. 50
ORTISEI (Bolzano)
ITALIA
Studio Arte Sacra in legno
rinomato laboratorio Statue, Altari, Via Crucis, Pulpiti, Relieri, Troni, ecc. ecc.

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI
BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA
ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione
al 31 Ottobre 1937

Capitale sociale e riserve . .	L.	54.308.920.31
Depositi fiduciari	„	274.155.757.02
Valori di proprietà	„	109.608.575.35
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive	„	169.122.689.66

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Michelangelo e il riposo festivo

☆

Trovare un nuovo documento su Michelangelo Buonarroti, non è una festa che ricorra troppo spesso. Dei grandi, grande è il numero degli studiosi, che per amor loro si contendono a palmo a palmo l'esplorazione storica, e intorno a un documento perduno non soltanto la pazienza, ma la ragione. Purtuttavia, càpita; e quando càpita, è una festa.

J. Lesellier, che è uno dei migliori studiosi di quella storia francese che si sia svolta in Roma, ha pubblicato nella rivista *Humanisme et Renaissance* (t. IV, fasc. IV) due documenti michelangioleschi, da lui scoperti. Il primo, trovato nell'Archivio Capitolino, è una procura, sulla quale non staremo a soffermarci troppo; il secondo invece è assai più importante.

Antonio di San Gallo — sunteggiamo la ricerca del Lesellier — morì il primo di novembre del 1546, e Papa Paolo III chiamò a succedergli, nella direzione della fabbrica di San Pietro, Michelangelo Buonarroti.

Michelangelo era vecchio e non stava bene. Rifiutò. Il Papa gli fece intendere che il suo non tanto era stato un invito, quanto un ordine, e il settantaduenne artista obbedì. Volle poteri amplissimi, e si permise di ricusare, almeno, ogni gratifica supplementare: « intendeva offrire », scrive il Lesellier, « questo lavoro eccezionale con assoluto disinteresse, per amor di Dio, per devozione al principe degli Apostoli e per la salvezza dell'anima ».

Impulsivo ma laborioso, impresse un altro andamento ai lavori, sin da principio. Modificò il progetto, e perchè il Papa potesse giudicare subito e *de visu* le sue modifiche, costruì un modello in legno, che il Papa approvò. Intorno a quella fabbrica e al San Gallo s'era creato, come succede, un vero bengodi, una cuccagna: chi «sbafava» per un titolo, chi per un altro: molti pigliavano «qualche cosa» e anche molto, ma nessuno moveva un dito per lavorare. Michelangelo spazzò questi nuovi mercanti dal tempio nascente. Chissà che Egli non pensasse, quel che si pensava già al suo tempo, che la Basilica di San Pietro costava già troppo alla Chiesa: costava alle nazioni che avevano lasciato Roma, col Protestantesimo; quel Protestantesimo che era nato appunto in occasione delle Indulgenze predicate a favore della fabbrica di San Pietro.

Quello che fossero queste predicazioni d'Indulgenze a scopi di collette e raccolte, Iddio solo lo sa. Mons. Paschini, in un suo libro recente sopra un diplomatico pontificio di poco innanzi quel tempo, ha pubblicato un testo che fa fremere. Leonello Chieregato, così si chiamava il Nunzio e così s'intitola lo studio del Paschini (Roma, 1935; pp. 66-67), informa da Melun il 19 gennaio 1489 il Papa in questi termini, che noi traduciamo dal latino:

« Non abbiam detto nulla alla Santità Vostra dello scandalo enorme e delle maldicenze infinite nel cuore e sulle labbra degli abitanti di questo regno (di Francia) a causa della conferma delle Indulgenze concesse alla casa dei Cordigeri di questa città (Parigi), che essi predicarono e pubblicarono il giorno dell'Epifania; cosicchè possono mandare per tutto il regno e per altri regni e provincie e luoghi, i questuanti a predicare codeste Indulgenze; e fatti infiniti transunti venettero le questue dei regni e delle provincie ai Frati del loro Ordine, che quasi tutti sono Italiani; e questi, sparsitesi tra loro le diverse provincie, sono partiti per tutta la terra, conducendosi dietro i mercanti fiorentini, che ai superiori di questa casa fecero malleveria per essi, con partecipazione agli utili. Di modo che in tutti i pranzi, in corte, nelle chiese, in tutti i raduni si fa un grandissimo sparlare contro la S. Sede, a questo proposito; e molti han fatto le più grandi meraviglie con noi, che permettiamo somiglianti eccessi. ... Quest'anno, il giorno degl'Innocenti gli attori della Corte tra le altre farse, come le chiamano, ne rappresentarono una dove c'era un Cordigero che abusava di false indulgenze e ingannava le anime dei fedeli; e già nelle dispute accademiche si sostengono tesi strane in materia d'Indulgenze, tesi che non edificano gli ascoltatori ».

E il Nunzio continuava a dolersi di quegli sciagurati Italiani che prendevano in appalto la predicazione d'un'Indulgenza e poi la predicavano per tutto il mondo, coi mercanti fiorentini appresso! Lutero incominciò appunto con delle tesi contro l'Indulgenze, ed erano le Indulgenze della Basilica di San Pietro!

Quale meraviglia, dunque, che Michelangelo, per prima cosa, sbrattasse con una cenciata tutte le mosche cocchiere, tutti gl'insetti, tutti i parassiti d'intorno alla basilica nascente!

Con quel caratteraccio che aveva, non fece però troppe differenze. Distribuì manrovesci anche dove non doveva. Maltrattò e malmenò anche i deputati della fabbrica, personaggi piuttosto vistosi e autorevoli, e non si degnò d'accogliere nè un consiglio nè un parere da parte loro. Odii e rancori senza fine; ma la fabbrica avanzava con ritmo eccelerato e nuovo.

Verso l'estate del 1549, dopo due anni e mezzo, parve che il Papa stesse per andarsene. Quel Papa, come Giulio II, l'amava. Paolo III e Giulio II ebbero qualcosa di michelangiolesco, mentre i due papi medicei Leone X e Clemente VII ebbero qualcosa di raffaellesco, e sebbene fiorentini, non compresero nè amarono il Buonarroti. Se il Papa fosse morto, i nemici avrebbero prevalso contro di lui un'altra volta, e di che cosa non l'avrebbero accusato! Il Sacro Collegio, a cui da ogni parte eran giunte doglianze contro il prepotente architetto, favorito personalmente dal Papa, il Sacro Collegio neppure lo amava assai. Bisognava ottenere da Paolo III un'approvazione preventiva su tutti quei punti, che domani potevano essergli rimproverati, e divenir altrettanti capi d'accusa.

Così in un breve del 30 agosto 1549 ebbe l'esplicita approvazione di tutte le modifiche da lui apportate; ed ebbe l'assoluzione di tutto ciò che poteva essergli imputato a torto e a ragione, allora e poi. Questo è il breve ritrovato dal Lesellier.

Ma in questo Breve, una parte è assai bella. Cediamo la parola a chi l'ha ritrovato:

« Michelangelo, sembra, è colpevole su un punto; ed ecco quale sarebbe la sua colpa. Da due anni e mezzo, dacchè egli si consacra alla grande opera della Basilica, l'artista avrebbe commesso infrazioni continue alla legge del riposo festivo, lavorando lui e facendo lavorare i suoi operai anche i giorni di festa e le domeniche. Senza dubbio, la formula (del Breve), vaga di proposito, non precisa se si tratta di tutte le domeniche e feste, nè di tutti gli operai; ma l'assenza di clausole restrittive è stata quasi abituale e generale. Comunque fosse, tutti i delinquenti, e specie Urbino, si trovano compresi nell'assoluzione in foro esterno e in foro interno e nella liberazione dalle scomuniche, censure ed altre pene ecclesiastiche che Paolo III concede per la pace delle loro coscienze ».

Ma sì, per la pace della loro coscienza. Dice bene il Lesellier: Michelangelo voleva evitarsi noie ma sopratutto voleva la pace della sua coscienza. Temeva gli uomini sino a un certo punto, e spesso non li temeva per nulla: temeva sempre e in tutto Iddio.

Don Giuseppe De Luca

Il ritorno dell'oro
agli onori della gioielleria

LIPSIA, 10 gennaio

Dopo avere subito un periodo di ecclissi per la voga accordata durante lunghi anni alle « gioie bianche » il platino e l'oro bianco, l'oro vero, l'oro caldo di tutte le gradazioni dal giallo al rosso, è tornato in questi ultimi tempi in tutti i Paesi sul suo antico trono di re della gioielleria. Bandito il bianco, si assiste ora ad una vera rinascita dell'oro, che trova nei tradizionali e nei nuovi impieghi di adornamento, da solo o quale castone alle pietre, forme sempre più nuove e attraenti, parte improntate agli stili classici, parte ritratte dalle arti ornamentali popolari ed esotiche. Appunto per documentare e secondare questo ritorno del gusto all'oro, la Fiera di Lipsia, per la sua prossima manifestazione primaverile, prepara una ricchissima mostra dei migliori ornamenti prodotti dai gioielleri tedeschi in tale nobile, preziosa materia.

IL CONCILIO ECUMENICO
FERRARA - FIRENZE

La cronistoria delle manifestazioni per l'ottavo centenario dell'insigne Cattedrale di Ferrara, segna dalla sera del 15 a tutto il 16 maggio 1936 la giornata « Pro Oriente Cristiano ».

L'idea di dedicare una giornata ai fratelli orientali uniti o separati che essi siano è chiamata felicissima ed opportuna.

« Felicissima perchè Ferrara e specialmente la sua Cattedrale hanno importanti punti di riferimento con la Chiesa Orientale; a Ferrara ebbe inizio il Concilio Ecumenico chiamato di Firenze perchè in tale città si concluse, indetto da Papa Eugenio IV per studiare la riunione della Chiesa greca alla latina.... » « opportuna perchè all'indomani dell'avvenuta conquista dell'Impero, si apre una nuova grandiosa opera di civilizzazione dell'Etiopia in senso cristiano ».

La « giornata » ebbe inizio la sera del 15 maggio nella Chiesa dei Teatini alla presenza di Ecc.mi Vescovi tra i quali Mons. Giovanni Mele della Eparchia Italo-Albanese con una conferenza del P. Maurizio Gordillo S. I. Preside del Pontificio Istituto Orientale di Roma sul tema: « Il programma di Unione al Concilio di Ferrara nel 1438 », accolta al suo termine da scroscianti applausi da parte dell'imponente uditorio. Il giorno dopo nella Chiesa del Gesù, alla presenza dell'E.mo Card. Lavitrano Arc. di Palermo e Presidente della Associazione Italiana « Pro Oriente cristiano », si svolse un'adunanza nella quale l'Ecc.mo Mons. Ruggero Conte Bovelli Arc. di Ferrara pronunciava un applaudito discorso nel quale si augurava che gli sforzi avvenuti nel Concilio di Lione del 1273 e quello di Ferrara-Firenze del 1438 per l'unione delle Chiese dissidenti, trovassero anche oggi tutti i fratelli stretti nella preghiera perchè la materna sollecitudine della Chiesa nel promuovere l'unità divenga in un prossimo avvenire un fatto compiuto. A coronamento della giornata si celebrò in Cattedrale una Messa Solenne officiata dal Vescovo dell'Eparchia Italo-Albanese con l'assistenza del Clero greco e musica della « Scuola Melurgica » di Grottaferrata diretta dal ieromonaco D. Lorenzo Tardo.

L'8 gennaio del corrente anno 1938, si sono compiuti cinque secoli da che ebbe inizio quel Concilio Ecumenico che Papa Eugenio IV aveva indetto colla Bolla «Doctoris gentium» fino dal 1.o ottobre 1437.

La città estense, raggiunto il suo massimo splendore col Marchese Nicolò, è la capitale scelta per un così grande consesso. Tutti i sovrani, perfino quello della lontana Etiopia, vi sono invitati personalmente o almeno a presenziarvi a mezzo dei loro ambasciatori.

Al dire degli storici, tutta la città visse allora un'intensa vita di opere per preparare degna sede alle grandi assise della Chiesa universale, e si conservano ancora nell'archivio del Comune le spese che il Maestrato fece per allestire le vettovaglie, le case, gli appartamenti che dovevano provvedere e dar ricetto ai personaggi ed ai loro seguiti.

Lo spettacolo coreografico dell'ingresso del Pontefice Eugenio IV in Ferrara, dell'Imperatore greco Giovanni Paleologo, del fratello suo Demetrio despota della Morea, del Patriarca di Costantinopoli Giuseppe col seguito dei Crocesignati, Arcivescovi e Vescovi greci tra cui il celebre Bessarione anima del movimento unionista, l'intervento di celebri teologi, i riti sontuosi e solenni svoltisi sotto le arcate ancora intatte nel loro stile dell'insigne Cattedrale di Ferrara, tutto ciò è descritto a colori vivaci dallo Scalabrini nei suoi manoscritti conservati nella Biblioteca Comunale della città. (Coll. Antonelli N. 856).

Le questioni che premevano allora e le necessità spirituali cui bisognava sollecitamente provvedere non erano poche.

L'autorità infatti del Romano Pontefice era stata scossa ed indebolita dal conciliabolo di Basilea sino al punto di eleggere un antipapa nella persona di Amedeo di Savoia che prese il nome di Felice V.

Il Concilio approvò e definì il primato del Romano Pontefice su tutta la Chiesa, come vero e legittimo successore di S. Pietro, Vicario di Cristo, capo, padre e dottore di tutti i cristiani al quale da Cristo è stato conferito il potere pieno di reggere e governare la Chiesa universale.

La Chiesa greca separatasi dalla latina nel secolo IX ai tempi e per gli errori di Fozio, dissentiva da quest'ultima per divergenze dogmatiche che si imperniavano sopratutto sulla processione dello Spirito S. dal Padre e dal Figlio, sulla materia dell'Eucaristia, sulle pene delle anime purganti.

A dirimere ed a sciogliere tali questioni, dopo dotte e prolungate discussioni dell'una e dell'altra parte, provvide il Concilio che approvò e definì che lo Spirito S. procede come da unico principio e per unica spirazione eternamente dal Padre e dal Figliuolo, e quindi la voce « Filioque » introdotta dalla Chiesa latina nel Simbolo Niceno che il sacerdote recita nella S. Messa, non solo è lecita, ma anche razionalmente giusta.

Per quanto riguarda la materia dell'Eucaristia si arrivò alla decisione che col pane di frumento tanto azimo quanto fermentato si consacra realmente il corpo di Cristo, cosa messa in dubbio dai greci.

Toccato e discusso il problema della vita ultramondana si definì che le anime di coloro che passano da questa vita in istato di grazia ma non hanno soddisfatto completamente alla pena temporale dovuta al peccato, vengono sottoposte alle pene del purgatorio fino all'avvenuta soddisfazione, e possono essere alleviate dai suffragi dei viventi.

16 sessioni si tennero nella città di Ferrara, poi il Pontefice trasferì il Concilio a Firenze da cui prese il nome. Le ragioni di tale trasferimento si debbono cercare nelle cause di origine politica ed in parte anche finanziarie ed in una maggiore sicurezza offerta ai Padri conciliari dalla capitale toscana.

Terminate le discussioni principali e definite le materie più importanti che interessavano direttamente la Chiesa greca e costituivano un ostacolo alla sua unione colla latina, incominciò la partenza dei personaggi greci. Alcune altre sessioni di minore importanza si tennero ancora parte a Firenze e parte a Roma per accogliere molte Chiese orientali dopo che ebbero fatta professione di fede romana e cattolica per mezzo dei loro legati. I decreti per l'unione degli Armeni e dei Giacobiti vennero redatti in Firenze; quelli per gli Abissini, gli Eutichiani della Siria e Mesopotamia, per i Caldei Nestoriani ed i Maroniti monoteliti, furono redatti in Roma.

L'ultima e definitiva sessione di questo Concilio si tenne nell'Urbe il 9 agosto 1445 nella Basilica Lateranense. Indetto colla Bolla « Doctoris gentium » del 1.o ottobre 1437 durò fino all'Agosto del 1445.

Si ebbe l'impressione allora che tutta la Chiesa fosse finalmente riunita, e si fosse avverata in pieno la profezia di un solo ovile ed un solo pastore. Papa Eugenio IV in data 6 luglio emana il decreto dell'unione che s'inizia con un cantico di gioia: « Laetentur coeli »; il ringraziamento a Dio sgorga sincero da tutti i cuori; ma disgraziatamente ben presto si risolve in una nuova illusione.

Invano Nicolò V, successore di Eugenio IV, ricorre all'Imperatore Costantino Paleologo fratello di Giovanni ed a lui succeduto sul trono nel 1449 e lo esorta vivamente a promulgare i decreti del Concilio a bene di tutta la Chiesa, invano minaccia i castighi di Dio per questo mancato dovere, tutto è inutile; ma la mano della Provvidenza sembra quasi prendere le difese della voce del Pontefice che invano esorta e supplica: il 29 maggio del 1453 Maometto II mette a ferro e a fuoco Costantinopoli, l'Imperatore e gran numero di cittadini vengono uccisi, le provincie imperiali divengono possesso della Mezzaluna.

Il Pontefice accorato e triste per sì immensa ruina, accoglie benignamente i profughi greci rimasti fedeli alle definizioni di Ferrara e Firenze, di più con lettere ed indulgenze sollecita i principi cristiani a prendere le armi contro il Turco invadente e distruttore.

Così dopo tante speranze ebbe il triste epilogo l'auspicata unione della Chiesa greca colla latina.

Ciò che l'uomo distrugge, Iddio, se vuole, riedifica; le sollecitudini perciò della Madre non ebbero sosta; anche ultimamente il regnante Pontefice Pio XI nella magistrale enciclica « Rerum Orientalium » che l'E.mo Lavitrano chiama la « magna charta » di tutti quelli che sono solleciti del riavvicinamento dell'Oriente cristiano a Roma, ancora una volta mobilita il mondo intero perchè s'alzi la preghiera fervorosa e fidente per i fratelli lontani dal centro dell'unità delle fede. Iddio che ha il dominio dei cuori ne adempia il desiderio ardente!

Il primo giorno di questo anno 1938 alla distanza di cinque secoli precisi le onde sonore della liturgia greco-bizantina di Grottaferrata, gemma orientale incastonata nel diadema della Chiesa Romana, si diffondevano melodiose per tutto il mondo, come un poema nostalgico di un'era lontana in cui in un solo ovile sotto un solo pastore, riposavano le anime dei credenti.

In quel canto, riproduzione fedele dei vetusti canti della musica sacra bizantina dissepolti dalle vecchie pergamene dell'archivio della celebre Abbadia, c'era tutto un ricordo ed una speranza.

Il ricordo che ci trasportava cinque secoli or sono sotto le volte della Cattedrale di Ferrara dove alla presenza di Papa Eugenio IV con tutto lo splendore e la maestà del rito orientale si svolgeva la stessa liturgia; la speranza che come allora i fratelli orientali erano convenuti per riunirsi alla madre latina, così oggi attratti dalla luce che emana da Roma, ancora una volta si rannodino al tronco perchè di nuovo rifluisca in essi la linfa vitale e perenne di Cristo.

D. L. P.

Uomini del giorno

Il vittorioso generale Iwane Matsui

Le uniformi da campagna dell'esercito giapponese sono molto dimesse, proprio al contrario di quelle in uso in pace e nelle parate ove i nipponici portano, invece, divise talmente appariscenti da sembrare addirittura anacronistiche con i costumi militari d'oggi. Una piccola stelletta sulla fascia del berretto e un breve galloncino d'oro sulle spalle della mal tagliata giacca caki, ecco l'unico distintivo rivelatore dell'altissimo grado del generale Iwane Matsui comandante in capo delle vittoriose truppe di Sciangai e Nanchino.

Tanta semplicità, dovuta a una speciale mentalità ugualitaria davanti al pericolo in servizio dello Stato, denota altresì come nell'esercito del Mikado — capo considerato quasi divino dal suo popolo — non vi sia nessuna separazione castale fra gli ufficiali e la truppa. Non è certamente, l'esercito del Sol Levante, unico al mondo a vantare questa nobiltà di sentimenti la quale porta, ad esempio, a quegli eroici episodi di valore collettivo nei quali soldati e comandanti, stretti da un medesimo ideale, si sacrificano per il Sovrano, per la Patria, per l'onor militare. Nelle forze armate di altri paesi, specialmente se appartenenti a stati cristiani ove la fraternità non può mancare d'essere fortemente sentita, non difettano magnifiche rivelazioni d'altissima solidarietà umana, e se particolarmente lo notiamo per l'esercito giapponese è perchè, per la sua discendenza dai vecchi samurai, alcuni sono indotti a ritenere l'ufficialità di esso quale un corpo chiuso e completamente distaccato dai soldati.

Mezzo secolo di milizia

Questa idea assai diffusa è giusta e... ingiusta al tempo stesso! Ciò dipende dalla difficoltà, per noi occidentali, di formarci una concezione esatta di quello che l'esercito rappresenta agli occhi e al cuore dei figli del Crisantemo perchè dobbiamo penetrare nel loro misticismo assolutamente incomprensibile, fin nelle espressioni, al nostro modo di vedere e sentire.

Vige in Giappone un codice della morale militare del quale l'esercito è considerato il guardiano dei Tre Tesori sacri dell'Impero.

Essi costituiscono i simboli dell'etica statale e sono: lo specchio *rappresentante la «Giustizia illuminata», la* Collana *immagine della «bontà divina», la* Spada *significante la «dignità inviolabile». L'osservanza a questa trilogia ha per scopo di restaurare le leggi Maiji, cioè lo spirito della dinastia nipponica il che equivale a dire la giustizia stessa.*

Nelle caserme delle isole del ciliegio, codice e legge è la morale dei samurai, la ferrea tavola d'onore conosciuta sotto il nome di Buscidò. *Fuori delle caserme, nella vita della nazione, il soldato rappresenta il modello e l'esempio del suddito perfetto: personificazione dell'ideale di giustizia non privata, ma pubblica, della devozione all'Imperatore, della bontà, della carità. Qualità che non di rado, le masse identificano in una persona sola, nel capo vittorioso: oggi il generale Iwane Matsui.*

Questi non è un uomo nuovo espresso dall'ultima rivoluzione. Da mezzo secolo è in servizio e conta almeno quattordici lustri d'età durante i quali ha salito uno ad uno i gradi della scala gerarchica.

Al tempo della guerra con la Russia (1904-05) era capitano aiutante di campo del generalissimo, il Maresciallo marchese Oyama. Ha imparato a quella dura scuola come si conducano gli eserciti e l'ostinatezza nel perseverare.

Il Maresciallo Oyama aveva settanta anni quando tenne il comando in capo, il generale Matsui ha raggiunto alla medesima età l'altissimo posto.

La tattica dell'«a fondo»

Il Maresciallo Oyama possedeva un volto orribilmente devastato dal vaiolo tanto da meritare, dai suoi dipendenti, il soprannome di Maresciallo Spugna. *Non sappiamo se Iwane Matsui abbia un nomignolo: certo il suo viso fortemente espressivo e solcato da infinite rughe e pare tagliato dal temperino in una palla di legno. Il Maresciallo Oyama ha comandato un esercito di 300 mila uomini e ne ha sconfitto uno di 500 mila conquistando al suo paese un territorio abitato da trenta milioni di cinesi. Il parallelo regge anche sotto questo aspetto con la sola differenza di venti milioni di figli del cielo in più nelle provincie ormai sotto il controllo dell'armata Matsui.*

Nella sua lunga carriera il generalissimo nipponico, ha avuto parecchie volte l'occasione di essere in Cina con le truppe imperiali. Ha lungamente comandato una divisione nel Manciu-kuo partecipando — nel 1930 — alla mobilitazione antirussa. Sempre alla testa di una divisione — nell'esercito giapponese non esiste il raggruppamento in Corpi d'Armata — combattè nel 1932 a Sciangai nel settore di Ciapei ed appunto per questo, stavolta, il generale Matsui ha abbandonato l'attacco frontale al famoso borgo cinese incapsulato fra la Concessione internazionale e la ferrovia di Nanchino, per aggirarlo con largo respiro per la propria destra.

Si è detto — ed è vero — che ha indugiato alquanto avanti a Sciangai; ciò ha dipeso in parte da una sottovalutazione della resistenza cinese e con più certezza dalla necessità di formarsi una buona base di operazioni. Riuscito lo sfondamento la volontà del generalissimo si è manifestata inesorabile e in soli trenta giorni ha coperto i trecento chilometri intercedenti fra Sciangai e Nanchino e la spinta giapponese non si è affatto arrestata in quella direzione, cioè oltre la capitale, verso l'alto Yang-Tsè, mentre contemporaneamente dilaga al sud espandendosi a Hang Ceu e in tutto il Ce-Kiang contribuendo — per ora solamente in potenza — alle operazioni che si annunziano prossime nella Cina Meridionale, obiettivo Canton.

Questi concetti, senza alcun dubbio ispirati alla guerra moderna la quale — usufruendo del motore — vuole spingere le operazioni belliche con ritmo accelerato rinunziando, ove possibile, alla sincronia di mosse con gli scacchieri vicini, o lontani che siano, ricorda lo spirito informatore della nostra guerra in Etiopia. La sosta avanti a Sciangai rammenta il periodo di raccoglimento dell'armata De Bono nella conca di Macallè da cui il Maresciallo Badoglio prese le mosse per la battaglia di rottura del Tigrè (11 febbraio-5 marzo 1936) e il relativo sfruttamento del successo che portò rapidamente alla conquista di Addis Abeba senza aver, dall'11 febbraio in poi, concesso più un minuto di respiro all'avversario.

Meticolosità perfetta

Allo stesso modo opera il generale Matsui e ogni giorno i bollettini di guerra ci dicono di nuove avanzate e di nuove occupazioni, mentre gli Eserciti di Ciang-Kai-Scek non hanno mai riposo e quindi sono nell'impossibilità di rannodarsi e fortificarsi. La cosa merita poi una maggiore attenzione, e fa esprimere una particolare ammirazione per l'energia del settantenne soldato del Sol Levante, quando si pensi alle condizioni climatologiche della zona di Sciangai-Nanchino e adiacenze ove il termometro è disceso di parecchi gradi sotto zero riducendo le rudi strade in sterminati campi di neve.

Eppure non ostante tale eccezionale situazione le truppe nipponiche svolgono il piano del loro generale con una meticolosità perfetta togliendo esempio dalla robusta vecchiezza di lui niente affatto impressionato del freddo, capace di presentarsi ai soldati senza cappotto e senza berretto e quelli avanti a sfangare negli acquitrini gelati, severi, senza un sorriso e senza un canto, con una gravità propria tanto diversa dal nostro umore occidentale pronto al frizzo e all'entusiasmo. I militi nipponici invece, marciano attenti e imperturbabili, obbedendo sempre e senza meravigliarsi di nulla quasicchè tutto fosse già stato in precedenza previsto, con fiducia cieca nei loro capi, certi che ogni cosa, senza possibilità di sorpresa porterà alla vittoria della loro raggiata bandiera bianco-rossa.

E Iwane Matsui, piccolo e scarno, con a fianco la grande sciabola dalla caratteristica impugnatura dei samurai, osserva impassibile l'operare dei suoi uomini e attende di telegrafare all'Imperatore che i suoi ordini augustissimi sono stati scrupolosamente eseguiti.

Alberto Amante

San Carlo
e il suo nobile casato

Non si può prospettare decisamente e compiutamente la figura di San Carlo senza toccare dell'argomento dei suoi parenti e della sua famiglia, anzi del nobile casato da cui egli discende. Di questo frutto squisito della vecchia pianta Borromea parla appunto nel fascicolo di gennaio, testè uscito, degli *Echi di San Carlo Borromeo* Luigi Demolli, che ha con particolare cura studiato quest'argomento. Il Demolli, che già in precedenti puntate aveva studiato questo aspetto storico, era preparato a metterlo in luce più completa nell'attuale fascicolo.

Anzi l'Eminenza del Cardinale Schuster ha quasi voluto apporre una postilla sull'argomento dei parenti di San Carlo trattando, in un documento inedito, una curiosa raccomandazione fatta dal Santo a favore di un suo congiunto, un Pusterla, onde, questi ottenesse dei riguardi speciali presso la Corte di Baviera.

E, sempre nel tema della famiglia e degli ascendenti di San Carlo, va pur notato un articolo del Vianello intorno a quella che fu la casa di Pio IV in Milano, cioè intorno al palazzo di Bernardino de' Medici, dove nacque appunto colui che poi assunto al Pontificato col nome di Pio IV sarebbe stato il Papa che avrebbe chiamato a Roma il nipote Carlo in funzione di segretario di Stato, carica che per la prima volta in quella congiuntura fu istituita dall'alta direzione della Chiesa.

Ma, naturalmente, altri interessanti articoli e scritti originali contiene la bella Rivista. Oltre la consueta *Immagine* di San Carlo del valoroso Gorla, che esaurisce in questa puntata l'argomento del Concilio di Trento, vi leggiamo una succosa descrizione sul culto di San Carlo in una regione dell'Italia centrale che fa parte della Valle Tiberina, a penna di Marco Bubbolini della diocesi di Sansepolcro.

Anche vi si riporta un brano di un lungo inno o poemetto francese intorno a San Carlo, scritto nel Seicento e conservato inedito finora nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. Inutile aggiungere gli accenni alle notizie bibliografiche, alla cronaca Carolina contemporanea, alle conferenze su San Carlo; che sono altri aspetti dell'attuale fascicolo degli *Echi di San Carlo Borromeo* che da un anno si pubblicano mensilmente in Milano, presso la Biblioteca Ambrosiana, sotto la direzione di Monsignor Giovanni Galbiati. La Rivista, ricca d'illustrazioni, ha incontrato nel passato anno il più largo favore di consenso fra gli studiosi della storia e fra le persone colte.

APPENDICE DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" — 47

NICOLA RUSCONI

SOLITUDINE

I rami gelati frignano, gemono, scricchiolano e, infine, fra una colonna di nero fumo resinoso, guizza l'allegra fiamma. Fuller torna a sedersi e si sforza a pensare per non addormentarsi. Ma senza avvedersene fissa, senza pensiero il nevischio che cade tra lui e il fuoco, lento, minuto, rilucente, simile al pulviscolo che si scorge d'estate agitarsi nelle fasce di sole che filtrano fra il fogliame. Segue a lungo la monotona caduta, la quale gli si confonde davanti agli occhi e, infine si addormenta. Ma il suo non è vero sonno; è piuttosto dormiveglia.

Infatti, non ha smarrito completamente il senso della realtà e, dormendo, pensa di sentirsi molto meglio quando può egualmente stare alle vedette.

Però qualcosa gli amareggia quel benessere. Man mano si addormenta profondamente e, come quando ci accade di addormentarci sotto una forte preoccupazione, Fuller si vede — come se vegliasse — seduto vicino al fuoco. Alle volte, pur nel sonno, si rende conto di dormire e, allora è preso da orgasmo. Poi il sonno diventa calmo e non sogna più. Il nevischio seguita a cadere e lo ammanta di bianco.

Un lupo urla. Fuller ode l'ululo nel sonno e sogna di essere assalito e che un lupo gli addenta un braccio, lui, inutilmente tenta di liberarsi e di afferrare la carabina. Per l'angustia si desta. E' in un bagno di sudore. Si toglie il nevischio dal viso e, assonnato, si guarda intorno. Borbotta parole senza senso e si riaddormenta di colpo.

Un lupo più ardito si appressa al fuoco, annusa l'aria; poi incomincia ad odorare i mocassini di Fuller. Sembra che provi un piacere speciale in quell'esame. Infine inclina il muso e, coi canini tenta di addentarli. Fuller nel sonno, istintivamente ritira i piedi. Il lupo rincula e con timore osserva quel movimento. Allorchè si accorge che i piedi sono tornati immobili, li addenta.

Fuller balza in piedi, scorge il lupo, afferra un tizzone e lo scaglia contro la belva che fugge a zampe levate.

— Che possiate spronfondare! Nemmeno dietro il fuoco si può essere sicuri?

Mette nuova legna sul fuoco e, accesa la pipa, attende che si faccia giorno. Veramente l'aria incomincia a raffreddarsi, a farsi secca. Il mattino non deve esser lontano. Guarda l'orologio. Sono le sei. Il primo chiarore dell'alba si scorge verso le nove; tuttavia la vera notte è passata. A questa certezza la guida si rallegra. Va alla tenda, sveglia il missionario e torna cogli utensili da cucina. Mette la teiera sul fuoco. Ascolta con piacere il fremito dell'acqua che si scalda, il borbottio cupo e, infine il sibilo del vapore che in sottile pennacchio esce dal becco della teiera.

Mette una presina di tè nell'acqua e aspira il buon aroma della bevanda e si sente ripieno di quella illogica, buona gioia mattutina. Il missionario esce dalla tenda, si appressa tossichiando e, con voce arrochita dice:

— Ma tu hai vegliato, mi pare! Che forse, c'era qualche pericolo?

— Ho un po' vegliato, perchè temevo che i lupi volessero farci qualche scherzo.

Finalmente si rimettono in cammino. Il missionario ricorda con più crudezza l'accoglienza fattagli dai Koimonoiki e ritorna triste. Ormai, tutto il lavoro fatto con tante fatiche è per crollare.

E' cessato di nevicare. Spira un freddo vento che solleva la neve e sferza il viso. Il cielo si pulisce e le stelle brillano vivide a fior del sereno, con brillori violetti, smeraldini. Intanto, un vago chiarore si distende sull'orizzonte e il biancore della neve sorge scialbo dal buio, le foreste disegnano i loro bizzarri contorni nel cielo che sempre più s'innalza, s'incurva sfumandosi di un freddo pallor roseo.

Ad un tratto Fuller avvista un punto scuro sulla bianca distesa spettrale e per precauzione arma la carabina.

— Viene qualcuno! — dice.

Si arrestano. Man mano quel punto prende forma, si delinea e si scorge una slitta che, in quella lontananza, sembra un balocco da tirarsi dietro col filo. Finalmente arriva. I cani con tanto di lingua fuori si accasciano sulla neve e un indiano smonta. E' quello stesso a cui ridonarono la libertà.

— Un indiano non dimentica mai quelli che gli hanno salvato la vita — incomincia a dire, prima ancora che i due europei possano rimettersi dalla sorpresa. — Vi ho inseguiti per dirvi che correte pericolo. Vi consiglio di fuggire. La mia tribù vi considera suoi nemici....

(*continua*)

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
— NUMERO 700

S. E. l'Arcivescovo e il nostro Clero
benemerito della battaglia del grano

Domenica, nella Città eterna, 60 Vescovi e 2000 Parroci hanno ricevuto il premio della « battaglia del grano ». Vuol dire che furono in prima linea non solo nelle battaglie della vita spirituale, ma anche in quelle della vita corporale del popolo italiano. Il Duce e l'Italia nella parola di lui, in Roma eterna, hanno ammirato ed applaudito l'opera patriottica e santa di questo meraviglioso Clero cattolico. I nostri cuori di Cattolici italiani hanno sentito, domenica, fierezza e gioia immensa. Particolarmente i cuori di noi Cattolici Friulani!

L'Arcivescovo di Udine ed il Clero del Friuli erano in testa alla nobilissima legione dei 60 Vescovi e dei 2000 Parroci. Perciò il nostro Arcivescovo aveva diritto ed ha avuto l'alto onore di parlare al Capo del Governo in nome degli eccellentissimi Vescovi ed il Parroco Don Menossi ha avuto l'alto onore di parlare in nome del Clero rurale d'Italia. Noi Cattolici friulani siamo fieri di questi nostri Sacerdoti intelligenti e valorosi, all'altezza della missione di lavoro e civiltà, propria della Chiesa in tutti i secoli, fra tutti i popoli. Siamo fieri che non solo le anime, non solo i corpi, ma anche la terra nostra, del nostro Friuli, dell'antica forte « piccola Patria » romana ed aquilejese, anch'essa riceva le cure, porti profonda l'impronta dell'opera, dica alto le vittorie dei nostri Sacerdoti.

C' inchiniamo davanti al lavoro creatore di vita fatto da ogni uomo; siamo commossi davanti al lavoro ricreatore di vita fatto dai nostri Sacerdoti, siamo reverenti davanti al nostro Arcivescovo. Ci sembra che la Loro mano, come alle anime, così anche alle nostre zolle arrechi benedizione, fecondità, frutto al cento per cento, come i campi dell'Artefice Divino. (B)

Assemblea dell'Arma del Genio

Domenica mattina all'albergo Manin tennero riunione i reduci dell'Arma del Genio della provincia, presenziata dal Generale Canessa per il corpo d'Armata, dal ten. Col. Bianco dell'11 reggimento Genio, dal cav. uff. Minassi per il Federale, dal direttorio provinciale ed anche il capitano Borghi ecc.

Ha parlato il Canessa che rievocò le glorie dell'arma e alcune figure eroiche di genieri friulani, il capitano Borghi che espose l'attività della sezione provinciale e infine il cav. uff. Missani per il Federale. L'assemblea, vibrante di entusiasmo fu aperta e chiusa con grandi ovazioni al Re Imperatore e al Duce.

L'assemblea dei reduci d'Africa

Domenica mattina presso la sede della Sezione provinciale degli Artiglieri si riunirono i reduci della associazione «Africa».

Erano presenti un buon numero di iscritti sotto la presidenza del cav. Caneva. Molti dei gloriosi reduci rievocarono gli antichi ed eroici fatti d'arme; il reduce Candido Piazza ha ricordato la campagna di Adua del 1896 e l'assemblea passò quindi alla nomina del nuovo direttorio provinciale che risultò così composto: Vice Presidente cav. L. Peruzzo, Segretario Umberto Cattaroni; membri: Francesco Simonetti, Antonio Fedrigo, Francesco Petile, Adolfo Bettamin.

L'assemblea si sciolse con fervidi omaggi di riconoscenza all'indirizzo del Capo del Governo.

Rapporto dei dirigenti
dei lavoratori dell'industria

Nella sede dell'Unione fascista dei lavoratori dell'Industria, il Segretario generale comm. dott. Paolo Sanna, ha convocato a rapporto i dirigenti sindacali, convenuti anche per la terza lezione del loro corso culturale, tenuta dal geom. Bianco che ha svolto il tema « Il Lavoro e la Società nell'Italia del Risorgimento ».

Dopo una breve relazione sull'attività svolta dall'organizzazione nell'anno XV, il comm. Sanna ha illustrato ampiamente la portata dei recenti deliberati presi dal Comitato Corporativo centrale.

Anzitutto, con l'avvenuta restituzione del servizio del collocamento alle Organizzazioni dei lavoratori, queste sono state messe in grado di poter meglio assolvere i propri compiti assistenziali loro affidati dal Regime e di collaborare assai proficuamente nell'opera di selezione e di perfezionamento delle categorie. La riconoscenza dei lavoratori va quindi al Duce.

Circa la regolamentazione dei contributi sindacali che prevede, tra l'altro, la riduzione del costo della tessera confederale in lire una, sono in corso appositi provvedimenti di legge.

Ma della più vasta importanza, noi, va considerata la decisa regolamentazione del lavoro a cottimo che disciplina definitivamente le forme delle retribuzioni adeguandole al rendimento del lavoro dell'operaio: perfezione questa raggiunta soltanto dal Regime Fascista che tra le sue vaste realizzazioni nel campo sociale può annoverare oggi anche questa, unica in tutto il mondo. Il dott. Sanna ha esaminato le condizioni nelle quali si svolge il lavoro nella provincia, assicurando che l'Unione resta sempre vigile e pronta ad intervenire per la tutela e l'assistenza dovuta ai prestatori d'opera.

L'importante rapporto si è chiuso con un vibrante saluto al Duce.

Freddo meno intenso
Altra spruzzatina di neve

Il freddo intenso, che per 15 giorni ha fatto scendere il termometro a 13 gradi sotto lo zero in città e nella periferia e a 20-25 nelle zone alpine, è alquanto scemato. Una spruzzatina di neve è scesa, come abbiamo già annunciato, prima dell'alba di sabato. Domenica nelle prime ore del pomeriggio è ripreso a nevicare con fiocchi larghi e sciroccali. La temperatura, pur mantenendosi rigida (1; 0) e sopportabile e andiamo verso un periodo piovoso.

L'anniversario della morte
di Vittorio Emanuele II

Domenica scorsa 9 gennaio, ricorrendo il sessantesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, tutti gli edifici pubblici e le caserme hanno esposto il tricolore abbrunato o a mezz'asta in segno di omaggio e di memore riconoscenza verso il Gran Re Padre della Patria.

Conferenze
Augusto e l'Impero

Domenica sera il ch.mo professore dott. cav. A. Bonetto, vice-Preside del Liceo Classico, ha tenuto la commemorazione di « Cesare Augusto e dell'Impero » davanti a un uditorio affollatissimo ed eletto. Il prof. Bonetto con nobile accento ed esposizione piana tracciò la figura e l'opera di Cesare.

Augusto successe al grande Giulio Cesare nell'opera di unificazione e riorganizzazione dello Stato di Roma lacerato dalle lotte, e riuscì nell'arduo compito. Con lui l'Impero di Roma divenne vasto dal Mare del Nord all'Eufrate; ebbe pace interna; ebbe una nuova perfetta organizzazione. Augusto riportò in onore l'agricoltura, le arti, i buoni costumi, la religione. Con l'impero la cittadinanza di Roma cominciò a divenire cittadinanza del mondo.

L'Impero d'Augusto parve predisposto per la nuova religione di Cristo. E fu la religione di Cristo, che compì la fusione di tutti i popoli dell'Impero in uno spirito unico, quello di Roma. Così quando Roma perdette l'Impero politico sui popoli, conservò l'Impero spirituale; la cupola di S. Pietro è rimasta sempre centro dell'Umanità. Al momento fissato dalla Provvidenza, mercè un «Uomo» dalla statura veramente romana e storica, l'Impero d'Augusto è rinato sui colli di Roma. Se ha minori confini, non importa; essenziale è ch'esso torni a dettare la parola della giustizia e della pace sociale alle Nazioni. In ciò, la Roma imperiale d'oggi è quella d'Augusto!

Più volte il prof. Bonetto è stato applaudito, ma specialmente in fine. Nell'uditorio c'erano molti rappresentanti l'Esercito e la cultura cittadina.

«La guerra aerea»

Questa sera martedì, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto tecnico (Piazza Garibaldi) il valoroso colonnello degli Alpini cav. uff. Cesare Boffa, attualmente insegnante di arte militare in questo R. Liceo Classico « Jacopo Stellini », terrà una lezione sul tema: « La guerra aerea - Le offese del cielo e le possibili reazioni ». Ingresso libero; aula riscaldata.

La Presidenza provinciale dell'Unione Nazionale Protezione Aerea, invita a questa conferenza tutti gli appartenenti alle rionali di detta Unione.

Gli orfanelli del "Tomadini,,
in gita sulla Bernardia

Bello vedere alla vigilia delle feste i collegiali partire con valigie e pacchi per recarsi a godere alcuni giorni di riposo in famiglia. Ma più bello, più commovente è l'osservare la buona mamma che stampa un bacio in fronte al suo fanciullo che ritorna ed il padre che col suo sorriso dice: — Oggi si fa festa. — Ma un gruppo degli orfanelli dell'Istituto Tomadini non ha preparato valigie, non pacchi; è rimasto in collegio. Per questi non ci sono più la carezza materna od il sorriso paterno. Il collegio è la loro casa, i superiori i loro genitori. Fu lieto il Natale, come lo può essere, anche per essi; la mensa non ricca ma piacevole, il riposo, il divertimento... Fra i vari divertimenti una bella gita.

Martedì 4 c. m. il gruppo dei rimasti col tram si recò a Tricesimo indi a piedi raggiunse Tarcento e Sedilis. Quivi una buona pasta al sugo e un bicchiere sono stati distribuiti al ritrovo alpino, gentilmente concesso.

La neve che si scorgeva sulla Bernardia attraeva i vispi ragazzetti: — Andiamo — dice uno dei più piccoli (7 anni). Andiamo, andiamo gridarono tutti. Si depongono le mantelle e si sale. Si arriva ben presto alla neve. Gli evviva, le palle di neve (peccato che era gelata) i capitomboli si susseguirono. Avanti, avanti... ecco siamo al forte della grande guerra. Qui una breve sosta, una visita sommaria ai locali diroccati... Faceva freddo ma palle di neve a iosa. Si ridiscende e dopo una merenda a Sedilis alle 17 si raggiunge Tarcento. Ancora a piedi si viene a Tricesimo ove attende il tram. Alle 19 ritorno a Udine lieti di aver passata una indimenticabile giornata.

Trattoria Comunale

Oggi Martedì — Mattina: Spaghetti al ragù - Riso e fagioli - Manzo brasato - Cotichino - Contorni.

Sera: Riso e patate - Pasta al sugo - Costolette alla milanese - Contorni

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
9 e 10 Gennaio 1938-XVI	
NATI	4
MORTI	11
MATRIMONI	4
RIASSUNTO SETTIMANALE	
NATI	25
MORTI	27
MATRIMONI	4

Stato Civile

(Bollettino dell'8 Gennaio)

Nati legittimi: Livoni Alice di Luigi — Firman Dorino di Simone — Marcovig Maria di Arturo — Zoratti Alberto di Cesare — Illegittimi: 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Feruglio Schio fornaio con Del Fabbro Ines casalinga — Cecotti Mario agricoltore con Paravano Emilia casalinga — Suezzotti Giov. Battista industriale con Rizzi Ljdia casalinga — Sione Vittorio agricoltore con Zilli Ernesta casalinga — Vettor Elio elettricista con Rigato Elisa casalinga.

Matrimoni: Meandri Luigi sottuffic R. E. con D'Amanzo Giuliana civile.

Morti: Di Bert Giuseppe fu Giovanni anni 52 fittavolo — Gregoris Marcotti Giovanna fu Domenico anni 56 casalinga — Moretti Gemma di Irma giorni 41.

Raduno ciclistico

Domenica all'Albergo Roma, si è tenuto il raduno ciclistico annuale presieduto dal seniore cav. Paolo Volpe in rappresentanza del Federale. Fra gli intervenuti abbiamo notato il Commissario della F. C. I. per il Friuli e molti amatori del ciclismo friulano.

Durante il raduno hanno parlato il perito Podulet e il seniore Colonnello. Improvvisamente ospite graditissimo entrava nella sala il Podestà di Udine on. Comm. Barnaba, il quale ha espresso il suo compiacimento e con perfetta conoscenza riassunse in sintesi la storia del ciclismo friulano.

Egli auspicava per un sempre maggiore incremento di questo ramo atletico, ricordando che occorre, oltre all'abilità tecnica, anche un cuore saldo. Alla fine il Podestà è stato vivamente applaudito.

Sospensione dell'adunanza di propaganda sindacale

Il raduno che la Federazione dei fasci di Combattimento e l'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria avevano indetto per domenica scorsa alle 10,30 nella sala del Lionello, causa improvvisa indisposizione dell'oratore dott. Luigi Conti, è stato rinviato ad altra data da destinarsi.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 1; alle ore otto 1; massima nel pomeriggio 3. Pressione atmosferica 749; umidità relativa dell'aria 90. Cielo coperto.

DALLA PROVINCIA

PAVIA DI UDINE
Atti benefici

La Contessa Gabriella Beretta ha offerto per il Corso di lavoro per la Gioventù Femminile del Littorio L. 20; la Contessa Carla Lovaria L. 30; la Sig.ra e la Sig.na Vidoni L. 10; la famiglia Cav. Fortunato di Lenardo L. 5; la Sig.ra Maria Luisa Kekler L. 30 per il Corso di lavoro e pe rla Befana Fascista; la Sig.a Maria Beazzi L. 20; il Cav. Pietro Bosero L. 20; la Sig.na Maria Nardini L. 5 per una tessera a una Piccola Italiana.

Hanno offerto inoltre: la sig.ra Maria Luisa Kekler numerosi capi di biancheria, vestitini e calzette la Contessa Anna Lovaria 4 fascie per neonato, 2 golfettini e una sciarpetta lana; la Sig.ra Giuliana Muzzasi un grembiulone nero per giovanetta, una divisa per giovane italiana e un paio calzettini per Balilla.

PALMANOVA
Ospedale

Furono condotti al nostro ospedale e medicati dal Primario chirurgo Dottor Lise:

Minut Giuseppe, anni 8, da Visco, per scottature di secondo grado alle coscie riportate mentre si buttava in un cumulo di canne ardenti per spegnerne le fiamme. 40 giorni s. c.

Feregutti Fides, anni 11, da Palmanova, per scottature di secondo grado alla coscia destra riportate dal rovesciamento di un recipiente di acqua bollente, 20 giorni s. c.

Zamò Luigia, anni 71, da Manzano per frattura del femore riportato in una caduta. 60 giorni.

Forti Francesco, anni 30, da Aquileia, per fratture costali multiple con lesioni pleuro-polmonari, riportate in un investimento violento ricevuto da un legno sporgente da un carro carico di legna che lo colpì all'emitorace sinistro. Prognosi riservata per la gravità del caso.

Mercato

Granoturco L. 78184 — Cinquantino 75-75 — Patate 35-45 — Erba Medica 15-18 — Fieno 1516 — Paglia 99,50 — Legna forte 12,50-14 — Legna dolce 9-9,50 — Pane 1.a qual. à 402,40 — Vino comune 90-110 — Vermouth Marsala 4.20. 4.50 — Uova al paio 1,04 — Galline 7,20-7,50 — Polli 7,50-8 — Piccioni 4-4,50 — Oche 5,80-6 — Anitre 5,50-6 — Tacchini 6,60-7 — Conigli 3,20-3,50 — Carne bovina 9-10 — Bassa Macell. 5-5 — Vitello 11-13 — Buoi peso vivo 350-380 — Vitelli latte 460-600 — Vacche 150-230 — Suini 540-600 — Vitelloni 420-490 — Suini lattonzoli al capo L. 90 a 120 — Cavalli da 1800 a 2000.

Cultura fascista

Oggi il Dott. Camillo Zambruno delegato della Sez. Udinese I.C.F. nella Sala delle Adunanze del Palazzo Comunale terrà una Conferenza sul tema: « Il Duce e l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni ».

Visita Pastorale

«Fervet opus» per la visita pastorale di S. Ecc. Mons. Nogara alla nostra Chiesa Arcipretale, che avverrà nei giorni 15-16-18 corrente.

Sarà proceduta da un Triduo di predicazione di Mons. Angelo Vidoni, Decano del Capitolo Metropolitano di Udine.

CODROIPO
Corso teorico pratico

A cura del R. Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e del Consorzio di frutticoltura sarà tenuto a Codroipo un breve corso teorico-pratico di frutticoltura. Le lezioni avranno inizio oggi martedì 11 gennaio alle ore 10 nella sede del Circolo Agricolo di Codroipo. Sono invitati tutti gli agricoltori interessati.

Premi di natalità e di nuzialità

Le domande per ottenere tali premi devono essere presentate dagli interessati bisognosi al Municipio subito dopo avvenuta la nascita o il matrimonio. La Commissione demografica provinciale non prende in esame le domande fatte nel mese successivo a quello in cui avvenne la nascita o il matrimonio.

Tassa celibi

Tutti i celibi residenti nel Comune, nati dal 1 Gennaio al 31 dicembre 912 sono tenuti a presentarsi all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette (vicino alla Scuola di Disegno) per ritirare e compilare apposito modulo di denuncia, e ciò entro il 31 del corrente mese di Gennaio.

I celibi che presenteranno le denuncie dopo tale termine andranno soggetti ad una sovrimposta pari ad un sesto della tassa e ad una forte multa.

Coloro che si sono spostati nel 1937 e che pagavano la tassa celibi, a qualunque classe appartengano, per essere cancellati devono presentare all'ufficio Imposte il certificato di matrimonio che sarà loro rilasciato dal Municipio.

A Zampicchia

Si sta preparando fervorosamente la campagna «forti e puri» voluta dal Centro di A. C. per il bene della Gioventù. Le lezioni, che saranno tenute da distinti giovani oratori e alle quali sono invitati i giovani e uomini della Parrocchia, si terranno in 3 giorni consecutivi a fine del corrente mese e saranno completate da funzioni eucaristiche, con canti di occasione eseguiti da questa promettente cantoria. Chiuderà una bella accademia.

PONTEBBA
I ladri nel negozio della Cooperativa

L'altra notte, mentre non circolava anima viva e tutti erano a letto per non sentire gli effetti di 14 gradi sotto lo zero, ignoti ladri sono riusciti a penetrare negli ampi locali della Cooperativa di Consumo in via Roma e, indisturbati sono riusciti a rubare da un tiretto del banco di vendita alcune centinaia di lire. Le merci sono state lasciate intatte.

POZZUOLO
Consorzio veterinario

Col 1.o gennaio si è costituito il Consorzio Veterinario tra questo Comune e quello di Lestizza. La R. Prefettura ha nominato veterinario consorziale il dott. Capomanipolo Angelo Brinis che viene preceduto da fama di ottimo ed attivissimo zooiatra. Mentre gli porgiamo il nostro cordiale benvenuto, diamo un affettuoso saluto al dottor Giuseppe Vedovato che per molti anni ha dato a questo Comune le migliori sue energie e la sua non comune competenza quale abile veterinario.

TRIESTE
La stagione lirica

Ha avuto inizio sabato sera la stagione lirica sinfonica, promossa dall'ente autonomo del teatro comunale « Verdi » diretto dal maestro Antonicelli. L'ente, iniziando la sua attività nel campo lirico, ha offerto una magistrale edizione dell'*Otello* di Giuseppe Verdi, concertata dal maestro Gino Marinuzzi ed allestita da Domenico Messina. Allo spettacolo ha assistito il direttore generale del teatro gr. uff. De Pizzo con tutte le autorità cittadine.

Un'assemblea a Milano
di operai e impiegati dell'industria

MILANO, 10 sera

Al teatro Dal Verme, il Segretario provinciale dei sindacati dell'industria ha illustrato le decisioni prese dal Comitato corporativo centrale presieduto dal Duce in materia di cottimi, decisioni che entreranno in vigore il 15 corrente. Il teatro, adorno di tricolori e di scritte inneggianti al Duce, era stipatissimo di operai e di impiegati dell'industria cittadina e della provincia.

Hanno parlato gli onorevoli Capoferri e Cianetti. Gli operai hanno lasciato il teatro al canto degli inni fascisti.

SIAMO ATTREZZATI
per l'esecuzione di qualsiasi lavoro, o decorazione, in fiori freschi, comprese ARTISTICHE CORONE a prezzi di concorrenza e per qualsiasi impianto di giardini e viali.
IL MIGLIORE PERSONALE specializzato della piazza, è alle nostre dipendenze, tecnicamente diretto.
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGRUARO: (Redazione e Pubblicità Via del Seminari Telef. 28)
PORDENONE (Redazione e Pubblicità - Via Castello, 1 - Telefono 3.32)

Portogruaro
Segnalazioni

Il problema delle persone di servizio, messo alla luce nella sua triste realtà con la pubblicazione del censimento diocesano compiuto dai MM. RR. Parroci nello scorso anno, forma, oggi più che mai, oggetto di studio e di serie preoccupazioni da parte delle famiglie e, soprattutto, dei Parroci.

Se il Veneto è la regione che fornisce la maggior parte delle domestiche in Italia, la nostra Diocesi non è tra le ultime, poichè il loro numero ascende ad oltre diecimila.

Abbiamo avuto occasione d'interessarci del problema in altre circostanze ed allora abbiamo fatto notare come il lavoro ammirabile compiuto in passato e che compie attualmente l'Opera per la Protezione della Giovane, non è completo se non viene integrato dalla collaborazione dei Rev.di Parroci.

Questa moltitudine di giovani, la maggior parte inesperte della vita e delle sue insidie, si trova dispersa in ogni parte d'Italia e, soprattutto, nelle grandi città. Quindi, maggiori pericoli per la conservazione delle cristiane virtù.

Ultimamente, in varie città tra le più importanti, si sono tenuti dei convegni, dove persone che hanno una competenza particolare del problema hanno rivolto la parola del richiamo all'adempimento dei doveri cristiani.

Ma questi contatti, questi raduni, hanno necessariamente carattere saltuario, pur recando indubbiamente dei grandi benefici morali. Occorre, soprattutto, un legame che unisca le giovani alla Parrocchia, mediante un mezzo di congiunzione.

Questo mezzo di congiunzione, oltre la corrispondenza personale, è un foglietto o bollettino parrocchiale, espressamente preparato per gli assenti dalla Parrocchia. Sappiamo che varie parrocchie della nostra Diocesi lo adottano, con grande beneficio ed anche con viva soddisfazione morale delle famiglie.

Senza togliere il merito a nessuno, ci sembra che quello usato dalla Parrocchia di Zoppola possa essere considerato tra i più completi. Dopo la parola del Parroco, che porta alle giovani il saluto augurale e la raccomandazione del compimento dei cristiani doveri, c'è una rubrica parrocchiale assai interessante. Sono ricordati i S. Spirituali Esercizi tenuti alle giovani, gli avvenimenti più importanti della Parrocchia, quali la venuta del primo Parroco della borgata di Murlis, la visita di S. E. Mons. Vescovo a Cusano, la celebrazione dei matrimoni, nonchè i decessi avvenuti durante il periodo trascorso dall'ultimo bollettino. Con queste notizie, le giovani si mantengono al corrente degli avvenimenti del loro paese nativo. Seguono poi delle indicazioni utilissime, dove vengono segnalate le Case ed Istituti di ritrovo delle giovani e, infine, il bollettino riporta la parola di S. E. Mons. Vescovo e quella del M. R. De Nardi, riproducente le principali raccomandazioni rivolte alle giovani nei Convegni di Milano e Roma.

Con l'istituzione di questo bollettino, che potrà essere bimensile o trimestrale e per la cui tiratura basta un ciclostile qualunque, quando non si voglia provvedere alla stampa, le famiglie ed il Parroco avranno modo di tenere avvinte con un legame morale le giovani lontane, le quali saranno grate e sapranno approfittare certamente di questa nuova prova d'interessamento.

All'Istituto di coltura

Questa sera il prof. comm. Ettore Cozzani, già noto al pubblico portogruarese, terrà una conferenza sul tema: «La missione storica dell'Italia e l'Impero».

Successivamente, altre conferenze saranno tenute dal sen. Innocenzo Cappa, dal prof. Paolo Arcari, dal dottor Valentino Piccoli, dall'on. Ezio Maria Gray, dott. Nino Salvaneschi, sen. Pietro Orsi, dal generale Fettarappa Sandri e da altre personalità, maestri dell'arte oratoria e profondi conoscitori dei singoli temi.

Varie

Per i lavori di ampliamento della «Casa di Riposo» Opera Pia Francesco sono pervenute le seguenti offerte: Eredi Dal Moro fu Antonio, in memoria del defunto Vittorio Toffolo L. 100; comm. ing. Umberto e dott. G. Battista Bertolini, per onorare la memoria di Vittorio Toffolo L. 50; Fratelli Perissinotto fu Federico nell'anniversario della morte del loro padre L. 50; Colautti Fabi L. 35; Fuochi Omobono L. 10; Personale Esattoria Consorziale e Cassa di Risparmio di Venezia in memoria del defunto Carlo Sottil L. 120; Soc. An. di Elettricità L. 150; Rossi Giovanni L. 300. La Presidenza ringrazia.

Per onorare la memoria del cav. Giuseppe Mecchia sono pervenute alla Casa di Riposo dell'Opera Pia Francescon le seguenti offerte: ing. Vittorio e Rita Marsiglic L. 50; Mucelli G. Battista L. 25; don Giorgio L. 25; avv. Marco e prof. Mario Belli L. 200; geometra Polesello e Civran L. 30. Al medesimo scopo hanno rispettivamente versato L. 25 cad. alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli i sigg. Giuseppina Del Pra e ing. Giacomo Altan. I preposti alle Istituzioni ringraziano.

Alla locale Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli sono pervenute: L. 100 da parte degli operai dello Stabilimento Tipografico Ditta Castion di Carlo Ferrari e L. 50 da parte del sig. Giovanni Marcolin, direttore del medesimo, entrambi per onorare la memoria del compianto cav. Giuseppe Mecchia. La Presidenza dell'Istituto beneficato vivamente ringrazia.

PORDENONE

Lo storico discorso del Duce commemorato all'Istituto Fascista di Coltura

Domenica mattina, alle 9, nel salone del Dopolavoro comunale, presenti camicie nere, dopolavoristi e cittadini, è stata tenuta a cura della sezione pordenonese dell'Istituto Fascista di Coltura, la commemorazione dello storico discorso tenuto dal Duce alla Camera il 3 gennaio 1925. Il discorso breve e sintetico, detto con forma chiara e travolgente, è stato tenuto dal camerata dott. Guido Comis e fu coronato da un fervido applauso e dal canto degli inni squadristi.

Le quotazione del mercato

Prezzi medii delle merci fissati nel mercato settimanale: Granoturco al q.le: L. 79; fagioli 140; patate 37.50; vino comune da pasto 100 allihl.; fieno al q.le 25; stramaglie 9; legna da ardere spaccata 13.50; buoi e manzi a peso vivo 380; vacche 275; vitelli 580; uova la dozzina 5.80; polli e galline a peso vivo 7.25; capponi e tacchini 6.75; maiali da latte al capo 140.

Mons. Vescovo alle Conferenze Vincenziane

Con uno dei suoi consueti atti di paterna generosità, S. E. Mons. Vescovo rispondendo agli auguri natalizi e di Capodanno, inviatiGli dal Preside delle Conferenze pordenonesi di S. Vincenzo De' Paoli, a nome di tutti i soci ha voluto aggiungere una nuova e gentile offerta a pro della benefica istituzione, avvalorando il gesto con la benedizione pastorale. Il Consiglio Direttivo ringrazia l'amato Pastore.

Ripresa del teatro di prosa all'Oratorio «Don Bosco»

Per domenica prossima, è annunciata una interessante ripresa della filodrammatica salesiana dall'Oratorio Don Bosco. Andrà in scena la brillante commedia in tre atti di Fusilli: « E Lei, il sig. Cimasa? ». Lo spettacolo sarà completato da una farsa.

Vecchio travolto da un auto e ridotto in fin di vita

Sul pericoloso incrocio di Largo S. Giovanni Bosco è accaduto ieri sera, a tarda ora, un grave investimento automobilistico. Un'automobile pilotata dal sig. Augusto Balliana di Sacile transitando sul lucido nastro della « nazionale » diretta a Sacile, investiva in pieno un vecchietto che tentava di attraversare la strada per raggiungere da via Molinari il marciapiede opposto. Il poveretto — tale Pietro Antonio Cancian fu Pietro, d'anni 75, abitante in frazione di Torre ed operaio a riposo, raggiunto dal radiatore fu violentemente gettato a terra. Trasportato all'Ospedale di S. Maria degli Angeli, con la stessa macchina investitrice, i sanitari gli riscontrarono ferite multiple al capo con sospetta frattura della scatola cranica, riservandosi la prognosi. Le condizioni dello sventurato, anche per l'avanzata età, sono gravissime.

Sul luogo dell'incidente, si sono portati il Procuratore del Re del nostro Tribunale con i funzionari ed il comandante la stazione dei RR. CC. per le constatazioni di legge.

Per la festa del B. Odorico da Pordenone

Venerdì prossimo, ricorrendo la festa del Beato Odorico da Pordenone, al Santuario delle Grazie, la cui cappella di destra è dedicata al grande missionario e viaggiatore concittadino, saranno celebrate due S. Messe. La celebrazione solenne sarà poi fatta domenica 16 con l'esposizione della reliquia e messa solenne al Santuario.

VARIE DALL'INTERNO

Reduci da Tripoli hanno sostato a Siracusa 50 ufficiali della gioventù hitleriana, accolti cameratescamente dal comando federale e dagli ufficiali della Milizia.

L'on. De Francisci ha visitato la sezione milanese dell'Istituto nazionale di cultura fascista. L'on. De Francisci ha anche commemorato, a Palazzo Marino, la figura di Augusto.

La Commissione del Reich per l'utilizzazione dei vecchi materiali ha visitato a Littoria le opere di bonifica.

Presenti le autorità, nel Municipio di Napoli è stata distribuita la Befana fascista ai figli dei dipendenti comunali.

La Società corale « Rumania » ha svolto a Milano un applaudito concerto.

Domenica ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II si sono recati ad apporre la firma sull'apposito registro al Pantheon il questore del Senato conte Nomis di Cossilla ed il questore della Camera fascista on. Borghese.

Il Sottosegretario di stato per l'Africa orientale ha insediato i consigli di amministrazione dell'ente di colonizzazione di Romagna d'Etiopia e dell'ente di colonizzazione di Puglia d'Etiopia.

L'Istituto di cultura fascista di Milano in collaborazione con il Sindacato lombardo autori e scrittori e con il Dopolavoro provinciale, bandisce il concorso per la 5.a Accademia grammatica e giuria pubblica. Il concorrente dovrà presentare una commedia in un atto, mai rappresentata.

Abbonamenti 1938

Abbon.	ordinario annuo	L. 75
»	ordinario semestrale	» 38
»	ordinario trimestrale	» 20
»	ordinario mensile	» 7
»	estero annuo	» 160
»	estero semestrale	» 81
»	benemerito annuo	» 200
»	sostenitore annuo	» 100
»	d'amicizia annuo	» 85
»	festivo (tutti i giorni festivi religiosi)	» 18
»	domenicale	» 15

* * *

La *quota di abbonamento va versata* direttamente all'Amministrazione de « L'Avvenire d'Italia », Bologna, Via Mentana 4 con qualsiasi mezzo o più comodamente con il versamento sul Conto Corrente Postale N. 8-815.

Il pagamento deve essere anticipato.

* * *

Gli abbonamenti possono essere pure versati presso la *Banca Commerciale Italiana*, presso il *Credito Romagnolo*, presso la *Banca Toscana* e presso la *Banca Cattolica del Veneto*, nonchè presso la *Libreria Bononia*, Bologna, Via Altabella 8.

Per i *paesi esteri aderenti alla Convenzione di Madrid* si possono fare gli abbonamenti ad uguale prezzo che per l'Interno e l'Impero, facendo l'ordinazione a mezzo dei rispettivi uffici postali dell'Estero.

La conclusione dei lavori
della settimana fucina di studio

ROMA, 10 sera

La giornata di sabato si è aperta con la Santa Messa, celebrata nella Chiesa di Sant'Apollinare da Don Antonio Poma di Pavia. Alle ore 10 è stata tenuta la quarta lezione di missionologia da monsignor Bernardino Caselli sul tema: « Stato attuale delle missioni ». Alle 11,30 il dottor Mario Cortellese ha parlato dei rapporti fra Universitari di Azione Cattolica e movimento dei laureati. Alla relazione è seguita la discussione, che ha esaminato alcuni problemi pratici.

Nel pomeriggio, alle ore 15, monsignor Canovai ha concluso il corso filosofico, che aveva come tema: « L'anima ». Alle 17,30 mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Assistente dell'Associazione Universitaria di Roma, ha tenuto la lezione di missionologia sul tema « Coscienza e azione missionaria del singolo cristiano come membro di Cristo ».

Alle ore 19, nella Chiesa di Sant'Agostino, mons. Ferrero di Cavallerleone ha tenuto agli Universitari una breve predicazione. E' stata, quindi, impartita la Benedizione Eucaristica.

Nella giornata di ieri, Domenica, sono terminati i corsi della settimana, così intensa di attività. La mattina la santa Messa è stata celebrata nella Chiesa di S. Ivo dall'Assistente Generale, mons. Anichini. Alle 10.30 il Presidente generale Ambrosetti ha tenuto una relazione organizzativa tecnica sui problemi generali, che si presentano attualmente nella vita della «Fuci». E' seguita un'animata discussione sui vari punti della relazione, che è stata ripresa nel pomeriggio alle ore 15. Alle ore 16,30 si è tenuto il Consiglio federale per la deliberazione delle sedi dei Convegni di zona. Alle ore 19 tutti i partecipanti alla Settimana si sono riuniti nella chiesa di S. Apollinare per il canto solenne del *Te Deum*. E' stata quindi impartita la Benedizione Eucaristica.

All'Accademia dei Lincei
Una lezione del prof. Rasetti
sulla radiazione cosmica

ROMA, 10 sera

Ieri, nella seduta ordinaria della classe di scienze fisiche dell'Accademia dei Lincei, è stata discussa una importante relazione del socio prof. Franco Rasetti, della R. Università di Roma, sulla «Radiazione cosmica». Il prof. Rasetti ha riassunto, con brillante esposizione, la sua relazione, mettendo in rilievo il grande sviluppo assunto, negli ultimi anni, dalle ricerche in questo campo, iniziate, già prima della guerra, dall'italiano Domenico Pacini. Si trattiene quindi ad illustrare i dati rivelati dalle più recenti esperienze, in cui primeggiano ancora vari italiani, e ad indicare le spiegazioni più plausibili di vari e complessi fenomeni, relativi alla radiazione cosmica, in base alle attuali conoscenze sulla struttura della materia. Alla relazione del prof. Rasetti è seguita una elevata discussione, alla quale hanno preso parte l'Accademico Fermi, il socio Armellini e i proff. Bruno Rossi, della R. Università di Padova, e Gilberto Bernardini, della Università di Camerino. L'Accademico Forni ha dato anche notizia di esperienze in corso, presso l'Istituto fisico di Roma, sull'interessante argomento.

Una conferenza internazionale a Tripoli

TRIPOLI, 10 sera

Con la motonave «Città di Napoli» sono giunti a Tripoli oltre 200 partecipanti alla dodicesima Conferenza internazionale per l'istituzione di autoservizi da gran turismo annualmente promossa dal Ministero delle Comunicazioni. Partecipa alla Conferenza anche S. E. Jannelli.

TERZA EDIZIONE

"Gioventù italiana del Littorio,,

Una serie di ispezioni

ROMA, 10 sera

Secondo quanto comunicato con *Foglio di disposizione*, n. 942, hanno avuto luogo ieri le ispezioni ai Comandi federali della «Gil», da parte dei componenti il Direttorio nazionale e degli ispettori del P. N. F. Edoardo Malusardi, Luigi Deffenu, Alfredo Leati, Giulio Ginnasi, Piero Gazzotti, Tommaso Bottari, Stefani Bonfiglio, Luigi Mancini, Natale Schiassi, Pio Teodorani, Attilio Bonino, Carlo Bergamaschi.

A Reggio Emilia, l'on. Serena, dopo avere reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ha ispezionato gli uffici del Comando della «Gil». Ovunque accolto da entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo del Duce, il vice Comandante generale della «Gil» ha visitato le organizzazioni femminili assistendo a corsi vari culturali già iniziati. Dopo una visita alla costruenda «Casa del Balilla» e alla «Casa della giovane italiana» ed al Gruppo rionale «Amos Maramotti», il gerarca si è recato a ispezionare i corsi premilitari. Prima di partire, l'on. Serena ha assistito ad alcune esercitazioni ginnico sportive, vivamente compiacendosi per il fervore, la disciplina e la combattività dimostrata dai giovani.

A Frosinone una ispezione è stata eseguita dal Vicecomandante generale della «Gil», prof. Vincenzo Zangara.

Il dott. Giardini, vice Segretario del Partito, ricevuto a Chiusi dal Federale di Siena, si è recato subito a visitare la sottosezione di Chiusi Scalo e i lavori di ultimazione della nuova Casa del Fascio di detta città. Ha proseguito quindi per Siena ove ha presenziato un'adunata delle rappresentanze di tutte le forze giovanili e delle dirigenti femminili, partecipando poi nella sede della Scuola «Giovanni Duprè» alla distribuzione della refezione scolastica. Passato alla Casa del Fascio ha visitato gli uffici del Comando federale della «Gil» e la Federazione, salutato dagli ispettori di zona componenti il Direttorio del Fascio, da tutti i capi settori e dai fiduciari dei Circoli rionali, che lo hanno accolto con alte acclamazioni allo indirizzo del Duce, invocandone una visita a Siena. Quindi nel salone della Casa del Fascio, il gerarca ha tenuto rapporto agli ufficiali della «Gil».

A Ravenna il componente del Direttorio del P. N. F., Rino Parenti, ha ispezionato il Comando federale della «Gil», ricevuto alla Casa littoria dal Federale.

Rino Parenti ha ispezionato, fra l'altro, la caserma dei giovani fascisti e la Casa della «Gil» femminile ed ha avuto un cordialissimo colloquio col Prefetto.

Altre ispezioni, che hanno dato luogo a vibranti manifestazioni in omaggio al Duce, e hanno permesso di constatare ovunque il fiorente sviluppo della «Gil» sono state eseguite dal dott. Pascolato a Grosseto, dal dott. Ricciardi ad Arezzo, dall'on. Vecchini a Carrara e dal dott. Molfino a Pisa.

Soci benemeriti della "Gil,,

ROMA, 10 sera

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P. N. F., reca: Sono iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio, quali soci *benemeriti*:

Istituto nazionale assicurazioni, Roma; Istituto nazionale fascista infortuni sul lavoro, Roma; Riunione Adriatica di sicurtà, Roma; Automobile Club d'Italia, Roma; Cassa di Risparmio, Bologna; Officina Comunale del Gas, Bologna; Amelia Ribolini, La Spezia; Carillo Pesenti, Pigna, Bergamo; Daniele Pesenti, Pigna, Bergamo; Mina Pesenti, Pigna, Nugoli, Bergamo; Francesco Piccolo, Avellino.

Lo stesso *Foglio* pubblica un altro lungo elenco di soci perpetui e di soci temporanei della «Gil».

Cronaca dello sport

La svolta del Campionato di calcio

Ambrosiana in testa

seguita a 4 punti da tre squadre

I risultati di domenica

SERIE A

Triestina-Lucchese	0-0
Atalanta-Fiorentina	1-1
Napoli-Torino	1-1
Bologna-Livorno	5-1
Juventus-Milan	2-0
Ambrosiana-Bari	9-2
Genova-Roma	3-1
Liguria-Lazio	2-1

SERIE B

Anconitana-Messina	2-0
Spezia-Padova	2-0
Alessandria-Vigevano	3-1
Pro Vercelli-Sanremese	1-0
Cremonese-Verona	0-0
Venezia-Brescia	1-0
Pisa-Palermo	1-0
Taranto-Novara	2-2

Ha riposato: Modena.

Le classifiche

SERIE A

Ambrosiana punti 23 — Juventus 19 — Genova 19 — Bologna 19 — Lazio 18 — Roma 18 — Milan 18 — Torino 18 — Triestina 17 — Bari 13 — Napoli 12 — Liguria 12 — Fiorentina 9 — Lucchese 9 — Livorno 8 — Atalanta 8.

SERIE B

Novara punti 21 — Pisa 21 — Alessandria 19 — Venezia 19 — Padova 18 — Anconitana 18 — Vigevano 16 — Verona 15 — Modena 14 — Palermo 14 — Pro Vercelli 14 — Sanremese 13 — Spezia 12 — Messina 9 — Cremonese 7 — Brescia 5 — Taranto 5.

Asterischi

In verità il Campionato continua come se nulla fosse avvenuto, ma in teoria la pausa c'è; è il momento di tirare le somme; il riporto si aggiunge alla seconda fase.

***

Quasi certamente la squadra più favorita da questa ultima giornata è l'Ambrosiana. Infatti, a parte la larga messe di goals distribuiti alla Bari, la squadra milanese guadagna un punto, perchè le più vicine inseguitrici sono a quattro lunghezze.

***

Noi speriamo ancora nella tradizione. Quasi un trentennio ci insegna che le vittorie dello scudetto Ambrosianista sono decennali, quindi non crediamo che proprio quest'anno ci voglia dare una sorpresa tanto spiacevole.

***

Se non ci sorregesse tale pensiero, saremmo proprio portati a dire che il Campionato è già finito; con quattro punti di vantaggio, con un gruppo di inseguitori sempre Amletici, l'Ambrosiana sarebbe ormai sicura.

***

Speriamo nella consuetudine!

A proposito delle mie note apparse l'8 u. s., il solito anonimo, mi ha rimproverato di «sfottere» il Napoli a proposito delle multe. Ora rispondo al «solito anonimo» che il fattore multe è di grande effetto. Infatti, dopo la tremenda giornata con l'Ambrosiana, i dirigenti Partenopei hanno creduto di tenere ancora sospese le multe comminate. Il risultato col Torino avrebbe deciso. Orbene, il Napoli si è gettato nella lotta con un impeto pauroso e se il Torino è riuscito a pareggiare lo deve ad un putiferio successo sotto la porta di Sentimenti a qualche secondo dalla fine. Ora, credo che il «solito anonimo» sia servito.

***

Il Torino però ha avuto una bella fortuna; dopo aver visto i pali della porta di Cassetti, respingere diverse puntate partenopee, è riuscito anche a carpire un pareggio su di una mischia in cui nessuno capiva più nulla; si dice che sia stato Baldi a segnare, ma nemmeno lui lo saprebbe dire con sicurezza; con tante gambe affannate attorno ad un pallone, come capire se è stata la propria a dare il colpo di grazia?!

***

Stranissima la partita di Roma. I giallo-rossi attaccano; stampano la loro firma sui pali a colpi di pallone, si mangiano le dita per aver sciupato a ripetizione occasioni facilissime, sono superiori per più di metà incontro e alla fine perdono per 3-1; una bella disdetta. E il Genova ne approfitta.

***

Va a quota 19 ed è ancora in lizza pel titolo; peccato che sovente faccia i capricci in casa, altrimenti avrebbe serie possibilità.

Dopo il capitombolo fatto col Bologna, il Milan si è demoralizzato; è andato a Torino contro la Juventus e ha insaccato un secco 2-0. Si è persino fatto segnare un goal da Monti! Queste squadre senza nervi!

***

Il Liguria è tenacissimo. Ha avuto un goal annullato perchè segnato allo scadere del primo tempo (ora vorrei chiedere all'arbitro se al momento in cui la lancetta raggiungeva il punto esatto del 60.o secondo, il pallone era al di qua o al di là della linea bianca), ha avuto un rigore negato, un pallone respinto dal palo, ma ha attaccato egualmente, battendo la Lazio. Bravo Liguria! (Questo bravo lo dicono gli Ambrosianisti che vedono un pericoloso competitore eliminato).

***

A Trieste ricorderanno per qualche tempo Olivieri. Le parate del guardiano Nazionale sono state tante e tali da fare impallidire qualunque tifoso. In tal modo la Lucchese si porta un prezioso punticino in sede.

***

Atalanta e Livorno sono decise ad andare di pari passo nelle ultime posizioni. Già da qualche tempo il Livorno era solo, e già cominciava a temere. Stolto! L'Atalanta non abbandona; infatti i buoni Bergamaschi hanno permesso alla Fiorentina di pareggiare, così si sono riuniti ai fratelli Livornesi che hanno preso una abbondante «insalata» a Bologna. Sempre uniti, nella buona e nella mala sorte!

Et.

I risultati di Serie C

GIRONE A — Rovigo: Rovigo-Treviso 1 a 0; Fiume: Fiumana-Marzotto 2 a 2; Ferrara: S.P.A.L.-Ponziana 2 a 1; Pola: Grion-Forlì 2 a 1; S. Michele Extra: Audace-Ampelea 3 a 1; Gorizia: Pro Gorizia-Udinese 0 a 0; Vicenza: Vicenza-Mantova 5 a 1; Carate: Carpi-Caratese 3 a 1.

GIRONE B. — Varese: Varese-Pro Patria 1 a 1, Milano: Isotta Fraschini-Galbani 1 a 0; Monza: Monza-Piacenza 1 a 1; Lecco: Reggiana-Lecco 2 a 1; Parma: Fanfulla-Parma 1 a 0; Crema: Crema-Seregno 0 a 0; Sesto Calende: S.I.A.I.-Alfa Romeo 1 a 0; Legnano: Legnano-Falck 6 a 0.

GIRONE C. — Acqui: Biellese-Acqui 2 a 1; Savona: Savona-Derthona 1 a 0; Genova: Doria-Valpolcevera 2 a 1; Gallarate: Gallaratese-Pinerolo 8 a 2; Pavia: Pavese-Vado 2 a 0; Casale: Casale-Imperia 3 a 0; Omegna: Cusiana-Cavagnaro 2 a 0; Chiavari: Asti-Entella 1 a 0.

GIRONE D. — Forlimpopoli: Forlimpopoli-Ravenna 1 a 1; Empoli: Empoli-Viareggio 2 a 0; Piombino: Piombino-S.A.F.F.A. 0 a 0; Signe: Signe-Grosseto 5 a 1; Prato: Prato-Libertas 6 a 1; Siena: Siena-Alma Juventus 6 a 1; Siena: Pontedera 1 a 1; Macerata: Macerata-Lugo 1 a 0.

La Coppa del mondo

Svizzera-Portogallo a Milano

SAN REMO, 10 sera

Il Comitato esecutivo della Federazione internazionale di calcio ha sorteggiato le partite di qualificazione per il torneo finale della Coppa del Mondo che avranno luogo in maggio: Stati Uniti contro Indie Olandesi a Rotterdam il 26 maggio; Argentina contro rappresentativa dell'America centrale (finora non designata) a Parigi il 29 maggio. La partita che si svolgerà in Italia fra la Svizzera e il Portogallo avrà luogo con tutta probabilità a Milano contemporaneamente alla partita di chiusura del campionato nazionale fra Milan e Juventus.

L'esame dei casi dei giocatori Cazzaneve, Lauri, Albanese, Liguera è stato rinviato a uno speciale Comitato che si riunirà d'urgenza.

PALLACANESTRO

Campionato nazionale

SERIE A

Risultati

Triestina-Virtus Bologna	45-31
Filotecnica-Borletti	33-48
G.U.F. Pavia-Lazio	32-24
G.U.F. Firenze-Napoli	39-44
G.U.F. Padova-Reyer Venezia	25-37

La prima squadra è l'ospitante.

Classifica

Dop. Borletti di Milano 10; Virtus B. S. 9; Triestina 9; Reyer Venezia 8; Lazio 8; Dop. Filotecnica di Milano 8; Napoli 6; G.U.F. Pavia 6; G.U.F. Padova 6; G.U.F. Firenze 5.

SERIE B

G.U.F. Bologna 33 (11) G.U.F. Pisa 18 (11)

Il numeroso pubblico accorso ad incitare gli atleti del G.U.F. se ne è andato contento per la vittoria dei beniamini ma insoddisfatto dell'esibizione. Partita combattuta con animo ardente ma priva affatto di qualsiasi contenuto tecnico o di bel giuoco. Mischia di tutti i giocatori sotto un unico cesto, personali a getto continuo e nessuna organicità. Presi singolarmente alcuni degli atleti sono veramente buoni ma come squadra non sapremmo quale delle due definire tale. Il Guf Bologna ha appoggiato moltissimo il proprio gioco su Canepele il quale si è ritrovato nel secondo tempo; fin che l'anzidetto atleta non ha ingranato nel tiro, la squadra è rimasta a punteggio pari col Pisa; alla metà del secondo tempo i goliardi bolognesi riuscivano a portarsi in vantaggio per 5 punti e da quel momento gli avversari cedevano le armi.

Nel primo tempo il migliore dei bolognesi fu Gabellini coadiuvato bene da Ornati; ammirevole il comportamento di Bernardi che, febbricitante, ha voluto egualmente dare il suo non lieve aiuto ai compagni. Nel secondo tempo impressionarono Canepele, dal tiro preciso e grande scatto ma dal gioco troppo personale, Cesari e sul finire anche gli altri. Del Pisa è emerso, dimostrando ottime doti, il bruno Balestrieri.

L'arbitro, dato il gioco caotico e rude praticato dalle due squadre, ha fatto quanto ha potuto.

I pisani, da osservarsi, hanno realizzato la quasi totalità dei personali a loro favore (ben 8 punti) mentre i bolognesi soltanto uno.

G.U.F. Bologna: Bernardi (5), Canepele (18), Gabellini (3); Beseghi (4), Cesari (2), Ornati, Marchi, Reggiani.

G.U.F. Pisa: Balestrieri (11), Cravetti (3), Vitti (2), Garibaldi (1), Gatti, Lucarelli, Orlandini, Carrara.

Arbitro: Giannoni di Roma.

F. S.

PALLA OVALE

Campionato divisione nazionale

Risultati

G.U.F. Bologna-G.U.F. Torino	0-8
G.U.F. Padova-Amatori	8-17
G.U.F. Milano-G.U.F. Genova	9-16
Roma-G.U.F. Roma	16-3

La prima squadra è l'ospitante.

Classifica

A.S. Roma 10; G.U.F. Torino 9; Amatori 9; G.U.F. Bologna 6; G.U.F. Padova 3; G.U.F. Genova 3; G.U.F. Milano 0; G.U.F. Roma 0.

Automobilismo

Si annunzia che la Scuderia Parioli — l'attivissima Società romana presieduta da Bruno Mussolini — ha deciso di partecipare alla grande gara bresciana con dieci vetture affidate a provetti piloti.

La «Scuderia Parioli», in una competizione di gran fondo, com'è la Corsa Bresciana, vuole mettere in luce la capacità dei propri piloti e l'eccellenza dei mezzi meccanici nazionali messi a loro disposizione.

Sappiamo inoltre che la «XII Mille Miglia» è oggetto di particolare interessamento da parte di diverse Case costruttrici Germaniche, la cui attenzione è rivolta in modo speciale alla categoria fino a 2000 centimetri senza compressore.

Ippica

All'Ippodromo S. Siro si è corso il premio «Bologna» di 20 mila lire che ha visto un nuovo successo su terreno pesante di «Yago Clide» della scuderia Giolli che compiva il percorso di 1460 metri in 2'18" 8/10 battendo nell'ordine «Aurelio» classificato si 2.o col vantaggio di 20 metri e «Tara» classificatasi 3.a, gravata di 40 metri.

Sport invernali

E' stata aperta a Cortina la pista di guidoslitta per gli allenamenti degli equipaggi dei Gruppi Universitari Fascisti partecipanti ai Littoriali del Ghiaccio (ramo guidoslitta), che saranno disputati giovedì 13 e venerdì 14 corr. E' noto che questo genere di sport è uno dei più tradizionali e praticati con maggior entusiasmo a Cortina, dove in frazione di Ronco, a poca distanza dal centro e in posizione particolarmente adatta, esiste l'unica pista artificiale d'Italia e fra le migliori di Europa, con uno sviluppo di ben 1554 metri e 16 curve sopraelevate.

Agli allenamenti, che si svolgono ordinati e razionali sotto la sorveglianza della Segreteria centrale del G. U. F. e per la parte tecnica, dell'Associazione Sportivi del Ghiaccio di Cortina, partecipano dieci squadre rappresentanti complessivamente 6 G. U. F., e precisamente: il G.U.F. di Torino che allinea due squadre, A e B, i G.U.F. di Milano, di Padova e di Pavia, anch'essi con due squadre, e i G.U.F. di Ferrara e di Siena che si presentano con una sola squadra.

Ai campionati universitari triveneti di pattinaggio di Cortina le gare di velocità di metri cinquecento e di metri 1500 sono state vinte da Antonio Abart del Guf di Bolzano seguito da Gervasino del Guf di Padova.

Corsa campestre

— A *Bologna* la corsa campestre ha adunato alla partenza 108 partecipanti. La gara, svoltasi su un percorso di Km. 4.800, è stata vinta da Maraldi della G.I.L. Bologna in 16'46", dinanzi a Robbiani e Artioli, ambedue di Modena. La coppa per il maggior numero di partecipanti è stata assegnata al Comando federale di Rovigo. Ecco la classifica: 1.o Maraldi (G.I.L. Bologna) in 16'46"; 2.o Rubbiani (G.I.L. di Modena) in 17'34"; 3.o Artioli; 4.o Sibani; .o Batticcher.

— A *Roma* 200 Giovani Fascisti hanno partecipato alla gara. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Serafini (G.I.L. di Tor di Quinto); 2.o Torricelli; 3.o Lucidi.

— A *Firenze* si sono avuti 81 partenti. Ecco la classifica: 1.o Mario Poli; 2.o Raffaello Ciabatti; 3.o Fenzoni.

— A *Venezia* la gara ha avuto il seguente risultato: 1.o Federico Trevisani (Verona) che copre i 4 chilometri del percorso in 14'19"5/10; 2.o Asoletti (Padova); 3.o Andriolo.

— Ad *Ancona* la corsa, svoltasi su 5 chilometri, ha avuto la seguente classifica: 1.o Natale Marinelli (G.I.L. di Genga) in 18'10"; 2.o P. Marinelli (Senigaglia); 3.o D'Andrea (Pescara).

— A *Gorizia* si è avuto il seguente ordine d'arrivo: 1.o Duilio Cian (Società Ginnastica Triestina); 2.o Torbelli (Trieste); 3.o Prelz.

— Ad *Alessandria* la gara ha avuto il seguente esito: 1.o Visconti (Alessandria) in 16'19"; 2.o Antonietti; 3.o Giacobbe.

— A *Ravenna* la corsa campestre, svoltasi su percorso ridotto a causa del gelo (metri 3800), ha avuto il seguente esito: 1.o Zanarini (Ferrara) in 13'; 2.o Poggi (Forlì); 3.o Mazzotti.

— A *Viareggio* la gara si è svolta su un percorso di 5000 metri, tracciato nella pineta di ponente. La prova è stata vinta da Casimiro Lombardi (Carrara), precerenso Salvatori, Barsanti e Magenti.

G. I. L.

La classifica degli agonali

ROMA, 10 sera

La Commissione per la classifica degli agonali della «Gil» XV ha ultimato in questi giorni il lavoro di compilazione della graduatoria. La partecipazione agli agonali è stata totalitaria. Tutti i comandi federali hanno curato diligentemente lo svolgimento delle prove prescritte ed ogni difficoltà di organizzazione è stata superata. Si è così potuto rilevare il perfetto grado di preparazione raggiunto dalla massa dei giovanissimi e valutare inoltre il soddisfacente livello culturale raggiunto dagli organizzati nelle varie provincie.

Hanno partecipato alle manifestazioni agonistiche n. 2.728.638 organizzati 5.657 comandi della «Gil» di Fascio, 1.061 legioni, 4001 gruppi Piccole e Giovani Italiane, 7443 scuole ed istituti.

Tutte le competizioni culturali, artistiche, sportive ed artigiane di adestramento militare e di giochi, sono state coordinate e sviluppate in una sola vasta manifestazione. I 93 comandi federali che hanno organizzato gli agonali, risultano così classificati:

1.o Avellino punti 152,7 — 2.o Modena punti 151,7 — 3.o Pola p. 147 — 4.o Piacenza p. 142,6 — 5.o Aosta p. 142,3 — 6.o Cremona 142,2 — 7.o Trieste p. 141,4 — 8.o Siracusa p. 140,3 — 9.o Zara p. 138,7 — 10.o Novara p. 138,5 — 11.o Terni p. 137,2 — 12.o Parma p. 136,8 — 13.o Ancona p. 135,9 — 14.o Savona p. 133,3 — 15.o Bari p. 130,9 — 16.o Grosseto p. 129,5 — 17.o Lucca 127,3 — 18.o Carrara p. 127,1 — 19.o Palermo 123,9 — 20.o Siena p. 122,7 — 21.o Caltanisetta p. 121,3 — 22.o Torino p. 120,8 — 23.o Aquila p. 117,7 — 24.o Mantova p. 117,1 — 25.o Padova p. 116,9 — 26.o Sassari p. 116,6 — 27.o Roma p. 113,7 — 28.o Agrigento p. 113,5 — 29.o Frossinone p. 113,1 — 30.o Macerata p. 112,1 — 31.o Fiume p. 109,9 — 32.o Bolzano p. 109,8 — 33.o Viterbo p. 109,7 — 34.o Forlì p. 109,6 — 35.o Brindisi p. 109,5 — 36.o Reggio Emilia p. 108,1 — 37.o Cuneo p. 106,6 — 38.o Imperia p. 106,4 — 39.o Perugia p. 106,1 — 40.o Vicenza 105,5 — 41.o Trento p. 103,5 — 42.o Alessandria 103,3 — 43.o Vercelli p. 102,9 — 44.o Foggia p. 100,8 — 45.o Cosenza p. 98,9 — 46.o Nuoro p. 76,3 — 47.o Campobasso 95,9 — 48.o Pescara p. 93,1 — 49.o Salerno p. 93 — 50.o Trapani p. 92,5 — 51.o Varese p. 91,3 — 52.o Verona p. 91,1 — 53.o Firenze p. 91 — 54.o Bologna p. 90 — 55.o Genova p. 90,6 — 56.o Asti p. 90,4 — 57.o Napoli p. 90,3 — 58.o Pesaro p. 88,7 — 59.o Gorizia p. 87,3 — 60.o Sondrio p. 85,7 — 61.o Treviso p. 85,5 — 62.o Enna p. 85,2 — 63.o Rovigo 82,6 — 64.o Venezia p. 79,1 — 65.o Ascoli Piceno p. 78,8 — 66.o Benevento p. 78,7 — 67.o Ferrara p. 78,2 — 68.o Bergamo p. 77,7 — 69.o Belluno p. 77,6.

O. N. D.

Il corso istruttori ginnici

ROMA, 10 sera

Nei giorni 7 e 8 gennaio si è svolto, nella palestra del Foro Mussolini il corso istruttori per la preparazione al 10.o concorso ginnico atletico nazionale dell'O. N. D. Hanno preso parte al corso 150 tra istitutori e insegnanti femminili provinciali e altri 100 istruttori di dopolavoriste statali, aziendali e comunali. Il direttore generale dell'O. N. D. prima dell'inizio del corso, ha illustrato le caratteristiche del 10.o concorso. Si è quindi subito iniziata la dimostrazione pratica degli esercizi delle prove nazionali e del saggio finale che si è protratta per l'intera giornata ed è stata ripresa il giorno successivo.

E' poi intervenuto il Segretario del Partito presidente dell'O. N. D.

Il 10.o concorso, che quest'anno si svolgerà alla presenza dei rappresentanti di 62 stati, adunato in Roma per il congresso mondiale del dopolavoro, segni un'altra affermazione di quello sport di massa di cui l'I. N. D. è fervida animatrice.

CORRIERE COMMERCIALE

Le Borse

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura preceden.	BOLOGNA Chiusura odierna	MILANO Chiusura preceden.	MILANO Chiusura odierna
Rend. 5%	100,—	92,70	92,80	92,80	92,80
R. It. 3,50%	100,—	73,—	93,—	72,90	73,10
Redim. 3,50	100,—	70,40	70,30	70,30	70,25
Ven. 3,50%	100,—	88,50	88,50	—,—	83,90
Mediterr	350,—	—,—	—,—	565,—	563,—
Meridion.	500,—	954,—	953,—	956,—	954,—
N G I	500,—	—,—	—,—	52,	52,—
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	3350,—	3350,—
Lin. Can. N	250,—	—,—	—,—	565,—	567,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	4200,—	4200,—
Seta di Chat	—,—	—,—	—,—	—,—	106,75
Snia Viscosa	230,—	537,—	537,—	536,—	537,50
Ilva	200,—	—,—	—,—	240,—	239,50
Metall. It	100,—	—,—	—,—	257,50	259,—
Montecatini	100,—	188,75	188,50	189,—	189,25
Fiat	200,—	482,—	483,—	481,—	483,—
Adr. di El.	100,—	214,—	214,—	215,—	214,50
Edison or	200,—	—,—	—,—	325,	325,—
Vizzola	400,—	—,—	—,—	542,—	541,—
Terni	200,—	287,—	287,—	286,75	287,—
Distillerie	100,—	—,—	—,—	207,50	208,50
Eridania	250,—	—,—	—,—	511,—	509,50
Ind. Zuc.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Raff. L. L	300,—	—,—	—,—	570,—	570,—
Fondi Rust	100,—	—,—	—,—	106,—	106,—
Beni Stab	150,—	—,—	—,—	215,—	215,—
Ass. Gen	—,—	4470,—	4470,—	4500,—	4500,—
C. F. 4% ord.	—,—	415,50	415,50	—,—	—,—
C.F. 4% con.	—,—	425,—	426,—	—,—	—,—
F.V. 4% ord	—,—	419,—	41 ,—	—,—	—,—
F.V. 4% con.	—,—	430,—	430,—	445,—	431,—
Nov. 40 5%	—,—	101,25	92,25	101,25	92,70
Nov. 41 5%	—,—	102,45	101,40	102,62	101,60
Nov. 43 4%	—,—	92,40	102,65	92,20	102,75
Nov. 1944	—,—	98,80	98,85	98,77	98,85

CAMBI	8	10		8	10
Francia	64,50	64,50	Germania	—,—	—,—
Inghilterra	95,05	95,05	Belgio	322,50	322,75
S. U. A.	19,—	19,—	Spagna	—,—	—,—
Svizzera	440,—	440,—	Olanda	10,58	10,58

CORSO DELLE OBBLIGAZIONI

Quotazione del 10 gennaio 1938-XVI:

Titoli di Stato garantiti

Rendita Italiana 5 %	92,67
Rendita Italiana 3,50 %	72,95
Prestito Redimibile 3,50 %	70,10
Terzo Prestito Nazionale 5 %	98,—
Buoni del Tesoro 1943 - 4 %	92,70
Id. id. 1941 - 5 %	102,75
Id. id. 1940 - 5 %	101,60
Ist. Ric. Ind. 4 % serie «Stet»	614,—
Opere Pubbliche 5 %	475,75
Id. id. I. R. I. 4,50 %	465,25
Id. id. Elfer 4,50 %	470,—
Cogne - 1.a serie 6,50 %	511,50
Id. - 2.a serie 6 %	501,50

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 4 %	446,—
Id. id. Bologna 4 %	426,—
Monte Paschi 4 %	423,50
Credito Fondiario Roma 4 %	421,50

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 %	499,50
Id. id. s. tel 6 %	503,50
Credito Navale 6,50 %	509,50
Unificato Milano 4 %	82,40
Edison em. 1931 - 6 %	506,—
Emiliana 6 %	505,—
Forze Idrauliche 6 %	496,—
Meridionale di Elettricità 6 %	500,50
Soc. Eserc. Telef. 6 %	496,—
Mediterraneo 6 %	509,—
Ferrovie Nord Milano 6 %	505,—

***

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

Incertezze nel mercato del rame

E' interessante in questa fase critica del mercato internazionale del rame, un esame delle cause che hanno originato l'attuale flessione dei prezzi e il cospicuo aumento delle disponibilità. La posizione dei vari Paesi produttori, dopo l'aumentato ritmo produttivo nord-americano, si è nettamente capovolta, come fanno fede le statistiche del 1937 che accusano una cospicua e prevalente disponibilità degli Stati Uniti rispetto agli altri mercati concorrenti. Le riserve di rame degli Stati Uniti, sopra una produzione di 900.000 tonnellate, sono valutate allo stato attuale intorno a t. 210.000 contro t. 150.000 del 1936 e t. 205.000 del 1935, mentre quelle degli altri Paesi, conglobalmente considerati, si valutano di t. 240.000 nel 1937 contro t. 165.000 del 1936 e t. 225.000 del 1935.

E' da presumersi che le giacenze invendute del mercato nord americano debbano grado a grado assottigliarsi nel 1938, per non provocare un ulteriore ribasso di prezzi, quale si è manifestato in questi ultimi mesi.

Le incertezze del mercato mondiale del rame si sono ripercosse sulle quotazioni, le cui oscillazioni sono state violentissime nei dodici mesi del 1937, partendo da un minimo di sterline 36,6 ad un massimo di 78,2. uesto movimento disordinato si è fatalmente tradotto, in poche parole, in una indisciplinata situazione che non ha certamente giovato alla stabilità della produzione.

Autista assiderato che finisce nel fosso

NOVARA, 10 sera

Un autotreno carico di botti di vino e guidato dall'autista Giovanni Bodero da Torino, percorreva lo stradale per Omegna quando in conseguenza del freddo, il guidatore veniva a trovarsi con le braccia irrigidite, in modo da non essere più padrone del volante. In un tratto di strada in discesa l'autotreno deviava bruscamente a destra, andando ad abbattere tre piante e rovesciandosi giù per la ripida scarpata.

L'autista ha potuto spiccare un salto prima di essere travolto, mentre l'autotreno si sfasciava.

La radio di oggi

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II

11,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
12,30-13 e 13,15-13,50: Dischi di musica varia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
19,30: Musica varia.
21: Trasmissione dal Teatro alla Scala: «Margherita da Cortona», opera in un prologo e tre atti di Don Licinio Refice. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Franco Capuana. Maestro del coro: Vitore Veneziani.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

12,30-13 e 13,15-13,50: Dischi di musica varia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Concerto.
19,30: Musica varia.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,15: Echi del giorno e curiosità.
19,25: Gruppo corale di Anagni.
20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi.
21,40: In giro per il mondo.
22: Fantasia sopra vecchie canzoni.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Strasburgo. — 21,30 (dall'Opéra Comique): Massenet: «Werther».
Monte Ceneri. — 21,30: (dalla chiesa degli Angioli): «Maestri del 16.o secolo». Concerto di organo.

Sullo schermo

Il Conte di Brechard

Il drammone ideato da Gioacchino Forzano e che, innegabilmente, ha degli elementi teatrali — piuttosto dovuti ad una maestrevole tecnica — i quali influiscono direttamente, e a effetto sicuro, sulla commozione del pubblico, è stato trasportato sullo schermo. E abbiamo riveduto il giovane nobile conte di Brechard alle prese con il Comitato di Salute Pubblica capeggiato, in quella provincia francese, da un suo servo ladro e infedele che egli cacciò dalle sue terre. Impostogli di sposare, entro il termine di ventiquattro ore, una fanciulla del popolo e scegliere tra queste nozze e la ghigliottina, il fiero conte finge di soggiacere al sopruso e chiede la mano della sua domestica, figlia del Presidente del Comitato.

Una volta entrato da padrone nel ricco castello dei Brechard e messo al corrente, in veste di amministratore, delle rendite opime, il fiero rivoluzionario cede facilmente alle lusinghe della proprietà. Veste da signore, si fa servire dai domestici e, quello che più conta, comincia a lucrare commerciando i frutti delle vastissime tenute. E il conte di Brechard trama così la sua vendetta riuscendo a convincere il suo rapace suocero a farsi pagare ricchissime prebende, da agenti stranieri, per impegnarsi a non coltivare terre e a provocare la carestia, ai danni del regime di Robespierre.

Quando il dabbenuomo è bene impelagato nella delittuosa trattazione, il conte di Brechard lo fa denunciare, e con lui se stesso, al Direttorio di Parigi. L'arresto è immediato e con esso si conclude la vendetta del conte. Ma sua moglie, la ragazza del popolo sposata per scherno e per vendetta, disvela in quell'estremo momento il suo affetto per il conte e, onde farsi arrestare e condannare con lui, grida ai soldati venuti da Parigi: «Viva il Re». Nelle oscure carceri parigine il conte ricerca ansiosamente la ragazza, che ha schiuso dinanzi ai suoi occhi il vero significato e la giustificazione di quella lotta fratricida e di tanto sangue sparso. La ritrova, la stringe al petto e la dichiara degna veramente di essere la contessa di Brechard. A questo punto, grida giungono dall'esterno, colpi di fucile e finalmente si schiudono le porte del carcere per lasciare entrare, ferito a morte e condotto in prigione, il Robespierre. Il Terrore finiva e si iniziava la prima fase della conciliazione.

I produttori hanno saputo conservare il valore scenico del dramma di Forzano, hanno saputo degnamente incorniciarlo in ambienti ben curati e in un ritmo di narrazione che riesce efficace e convincente. La interpretazione è, in molti punti, assai lodevole. Nell'insieme, anche dal punto di vista morale, il lavoro presenta notevoli valori positivi.

***

Riaffermando le rigorose riserve sempre da noi formulate sugli avanspettacoli, ricordiamo che le nostre recensioni si riferiscono esclusivamente ai «films» lasciando ai nostri lettori la doverosa cura di informarsi se le proiezioni sono accompagnate dai cosidetti spettacoli di varietà.

Un'altra famiglia avvelenata

STRADELLA, 10 sera

Sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale in preda a gravi sintomi di avvelenamento certi Luigi, Paolo e Domenico Spalla e Rachele Rocchetti in Spalla, tutti di Codevilla e della stessa famiglia per avere ingerita una specie di insalata formata con tuberi di foraggio condita con olio e sale. Tutti e cinque versano in pericolo di vita.

Bollettino del tempo

ROMA — Massima 6, min. —3.
BOLOGNA — Massima —0,3, minima —1/5.
MILANO — Massima 1, min. —3.
GENOVA — Massima 6, min. 2.
VENEZIA — Massima 2, min. —1.
FIRENZE — Massima 4, min. —3.
ANCONA — Massima 4, min. 0.
FOGGIA — Massima 4, min. —3.
NAPOLI — Massima 8, min. 1.
PALERMO — Massima 11, min. 3.
BARI — Massima 8, min. 1.
CATANIA — Massima 9, min. 3.
MESSINA — Massima 11, min. 7.
TRENTO — Massima —1, min. —7.
TRIPOLI — Massima 13, min. 5.
BENGASI — Massima 16, min. 11.
RIMINI — Massima 0, min. —5.
RODI — Massima 14, min. 8.

Per non ingrassare bisogna che il fegato funzioni normalmente e assicuri la combustione dei tessuti adiposi. Un GRANO DI VALS durante il pasto della sera elimina le materie grasse e regolarizza le funzioni digestive.

PRODOTTO ITALIANO

In tutte le farmacie L. 4,50. Rapp. Lab. G. Manzoni & C. — Via V. Vela 5 - MILANO.

Autor. Prefett. N. 3999 - 28-2-1937

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

SCOPO DELL'ASSICURAZIONE SULLA VITA

L'assicurazione sulla vita per coloro che hanno per sola ricchezza il provento del proprio lavoro, rappresenta la serena tranquillità dell'avvenire.

Ed invero costituita la famiglia il buon padre sente il dovere di provvedere ad essa pensa naturalmente di rendere lieta e facile la vita ai propri figliuoli; aumenta il suo lavoro, con animo sereno accoglie qualche privazione, si assoggetta a qualsiasi sacrificio.

Ma due problemi devono presentarsi alla sua mente: la vecchiaia e la morte; che, sia pure al termine di una lunga vita, deve venire a chiudere la sua esistenza.

E perchè rifuggere a questi due pensieri che rappresentano, l'uno il caso probabile, e l'altro quello fatalmente certo della vita?

Perciò chi ha la responsabilità di una famiglia propria, od aspira a formarsela, pensa in tempo con piccoli risparmi sottratti alle spese superflue ed impiegati in una assicurazione sulla vita, a garantire un capitale ai suoi cari; non avrà così il continuo incubo di tristi conseguenze che potrebbero derivare da una sua morte immatura.

E' notorio infatti che l'assicurazione sulla vita provvede alle due più gravi conseguenze di essa: la vecchiaia e la morte.

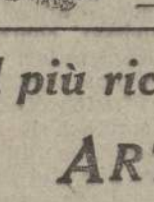
Un padre di famiglia che nella sua vigorosa maturità pensa al futuro, sa che col risparmio impostosi col pagamento di un premio vita, ritroverà poi un capitale accumulato per la sua tarda età, quando vorrà aver l'agio di un giusto riposo; e sa pure che se la morte verrà a sorprenderlo quando meno se lo aspetta, e quando egli non avrà ancora avuto modo e tempo di accumulare il capitale desiderato questo in virtù della polizza di assicurazione risulterà immediatamente formato e sarà integralmente pagato ai suoi eredi.

Poichè questa è la caratteristica provvidenziale dell'assicurazione Vita:

Un capitale appena assicurato col versamento del solo primo premio e con la firma e ritiro della polizza, è di fatto formato nella sua interezza: l'assicurato può venire ad un tratto a mancare e quel capitale viene interamente versato ai beneficiari.

Quale altra forma di risparmio può gareggiare con la previdenza e la provvidenza dell'assicurazione sulla Vita?

Per notizie rivolgersi alla Direzione della SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE in Verona od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.



LIBRERIA EDITRICE ARCIVESCOVILE "Bononia,, Tel. 22-730

Tipografia - Cartoleria - Articoli Religiosi

Via Altabella, 8 - BOLOGNA (106) - Palazzo Arcivescovile angolo Via S. Alò

Il più ricco assortimento in tutti gli ARTICOLI RELIGIOSI

Regali per nozze - Novità - Cornici e Ceramiche artistiche moderne

ARREDI E PARAMENTI SACRI

Jodio nascente VIVIODO contro l'influenza, la bronchite

Jodio nascente VIVIODO contro i raffreddori, mali di gola

Jodio nascente VIVIODO contro laringiti, catarri

Jodio nascente VIVIODO contro stati infettivi acuti

Prendere prima di ogni pasto principale due compresse VIVIODO in mezzo bicchiere d'acqua, aumentare la dose progressivamente fino a quattro compresse. Quando si è tornati in salute diminuire la dose progressivamente.

Per i bambini dimezzare le dosi.

Fare gargarismi e lavaggi della bocca due o tre volte al giorno (una compressa VIVIODO per un bicchiere di acqua tiepida).

Costa poco, non ingombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante.

Il tubetto di 30 compr. L. 5,70 in tutta Italia - Chiederlo in tutte le buone farmacie

R. D. Pref. Milano N. 41001

MARTEDÌ 11 GENNAIO 1938-XVI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNO XLIII - NUMERO 7

L'inizio a Budapest della Conferenza tripartita

Il saluto magiaro al Conte Ciano

BUDAPEST, 10 sera

La Conferenza di Budapest, tra i rappresentanti delle Potenze firmatarie dei protocolli di Roma, sta svolgendosi in un'atmosfera di viva cordialità.

Il Ministro Ciano, partito da Roma sabato sera, è arrivato a Budapest iersera alle 22,40. Egli ha avuto accoglienze festosissime da parte delle massime autorità e di numerosissima folla.

Già alla stazione di frontiera di Nagykanizza il Ministro Ciano, che si è incontrato col nostro Ministro a Budapest conte Vinci, era stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni di omaggio.

Durante la sosta il conte Ciano ha fatto brevi dichiarazioni ad un rappresentante dell'Agenzia telegrafica ungherese.

Festose accoglienze

All'arrivo alla stazione meridionale di Budapest il conte Ciano è stato salutato dal Presidente del Consiglio ungherese Daranyi, dal Sottosegretario alla Presidenza Barczi, dal Ministro degli Esteri De Kanya, da tutti gli altri membri del Governo, dal gen. Sanyi comandante in capo dell'Esercito, dal gen. Ratz capo dello S. M.

Erano inoltre presenti i Ministri plenipotenziari dell'Austria, della Germania e della Jugoslavia.

L'incontro fra Ciano e gli ospiti è stato cordialissimo.

Simpatiche manifestazioni di amicizia hanno pure salutato l'arrivo — alle 21,10 — del Cancelliere austriaco Schuschnigg e del Segretario di Stato agli Esteri Schmidt, accompagnati da un numeroso seguito.

L'omaggio al Milite Ignoto

Stamane, alle ore 9,30, il Ministro italiano degli Affari Esteri, in divisa di ufficiale della Milizia, si è recato, accompagnato dal suo seguito, a Palazzo Reale ad apporre la firma sui registri del Reggente Horty, dell'Arciduca Giuseppe e della Arciduchessa Augusta.

Alle 10,15 il conte Ciano ha poi reso un tributo di omaggio al Milite Ignoto ungherese. La sua automobile era preceduta da una motostaffetta. Durante il suo passaggio la circolazione è stata completamente sospesa lungo tutto il percorso. Nella Piazza Mussolini e nella strada Andrassy folti gruppi di persone agitavano bandierine italiane e ungheresi, acclamando al rappresentante dell'Italia.

La Piazza degli Eroi, dove è la tomba del Milite Ignoto, era tutta candida per la spessa neve caduta tutta la notte ed ancora fioccante ed aveva un aspetto particolarmente maestoso. Stendardi e bandiere tricolori pendevano dagli alti pennoni. Una densa folla era raccolta dietro i cordoni. Su un lato era schierato un numeroso stuolo di fascisti di Budapest in camicia nera ed una delegazione dell'Associazione tra gli ex combattenti ungheresi. Dietro la tomba del Milite Ignoto aveva preso posto uno squadrone di agenti di polizia a cavallo. Ai due lati dell'altare erano allineati reparti di alabardieri in tenuta scarlatta di gala. Prestava servizio una Compagnia d'onore con bandiera e musica.

Memoria dei Caduti italiani

Si trovavano ad attendere il Ministro degli Esteri il comandante della Brigata mista di Budapest gen. Nasy, il capo del protocollo del Ministero degli Esteri dott. Iambrekovich, il Prefetto, il Borgomastro ed il capitano distrettuale della Capitale, una rappresentanza di ufficiali di tutte le armi, il Ministro d'Italia a Budapest conte Vinci e tutti i funzionari della Legazione italiana.

Appena il rappresentante dell'Italia è giunto la fanfara ha intonato la Marcia Reale, «Giovinezza» e l'Inno nazionale ungherese. La Compagnia d'onore ha presentato le armi.

Dopo aver passato in rivista la Compagnia d'onore il conte Ciano ha deposto una gigantesca corona, portata da quattro fascisti in divisa, sull'ara ove riposa il Soldato ignoto ungherese. Preso commiato dai presenti tra le acclamazioni sempre vibranti ed entusiastiche della folla, il Ministro degli Esteri si è recato poi al Cimitero di Rakoskeresztur ove in uno speciale settore sono le Salme dei Soldati italiani Caduti nella grande guerra. Sulla soglia del Cimitero il conte Ciano è stato ricevuto ed ossequiato dal gen. Rapaick facente le veci del comandante dell'Esercito.

Anche qui erano presenti una Compagnia d'onore, una rappresentanza di ufficiali ed un numeroso gruppo di fascisti in camicia nera. Il conte Ciano ha passato in rivista la Compagnia d'onore e si è fermato davanti all'ara dedicata ai Caduti italiani, sostando in raccoglimento. La musica ha intonato la Marcia Reale e «Giovinezza» e quattro fascisti hanno deposto sull'ara una grande corona.

L'udienza del Reggente

Poi, fatto l'appello dei Caduti, il conte Ciano è ripartito in macchina per andare a far visita al barone De Kanya. Cordialissimo è stato lo incontro col Ministro degli Esteri ungherese col quale il Ministro italiano si è intrattenuto per circa un quarto d'ora.

In seguito, insieme col Cancelliere Schuschnigg e col Segretario di Stato Schmidt, che alla loro volta avevano reso omaggio al Milite Ignoto ungherese e già precedentemente avevano fatto visita al Ministro De Kanya, il conte Ciano si è recato alle 11,50 a visitare il Presidente del Consiglio Daranyi.

Dopo mezzogiorno il Reggente Horty ha ricevuto il Cancelliere austriaco Schuschnigg, il Ministro degli Esteri italiano ed il Segretario di Stato per gli Affari Esteri austriaco Schmidt con i quali s'è affabilmente intrattenuto. Alle 12,30 il Reggente e la Consorte hanno offerto una colazione agli ospiti.

Alle ore 14 il signor Szent Istvani, Capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Affari Esteri ungherese, ha offerto una colazione in onore dei giornalisti italiani ed austriaci giunti a Budapest.

Nel pomeriggio sono cominciati i colloqui politici al palazzo della Presidenza del consiglio.

La delegazione italiana è intervenuta questa sera ad un ricevimento offerto da Daranyi.

Il ministro Ciano ha partecipato anche da una grande adunata nel salone Viganò. Erano presenti oltre le rappresentanze italiane 200 giovani rurali che hanno trascorso un periodo di tempo in Italia e i componenti delle associazioni culturali italo-magiare.

I giornali di mezzogiorno si diffondono con sempre vivo interesse sull'incontro dei rappresentanti dei tre Stati dei Protocolli romani.

L'*Uj Nemzedek* mette in rilievo che senza l'Ungheria il problema dell'Europa centrale non può essere risolto e che è necessario rendersi conto della situazione delle minoranze ungheresi per giungere ad una soluzione completa di questo problema.

Il soggiorno a Praga del Ministro degli esteri romeno

Scambio di brindisi

PRAGA, 10 sera

In onore del Ministro degli affari esteri romeno Micescu, ospite della Cecoslovacchia, il ministro degli esteri Krofta ha offerto un pranzo al quale hanno partecipato il presidente del consiglio Hodza e varii ministri. Al levar delle mense Krofta ha pronunciato un brindisi nel quale ha dichiarato di considerare la visita a Praga del ministro Micescu come una prova che il nuovo Governo rumeno è deciso a continuare nella politica di collaborazione con gli altri due Stati della Piccola Intesa. Ha concluso dicendo che senza immischiarsi nelle reciproche questioni interne, gli Stati della piccola Intesa sono decisi ad agire in piena armonia nei problemi della politica estera.

Rispondendo il ministro romeno ha affermato che la Piccola Intesa continuerà a conservare il suo equilibrio e il suo spirito di collaborazione. Dopo avere accennato alle relazioni che esistono tra i dirigenti degli Stati della Piccola Intesa ha affermato che queste relazioni fortificano la vitalità di questo organismo internazionale sostenendo che esso è uno dei pilastri della pace europea.

Il ministro degli affari esteri romeno Micescu è stato ricevuto in udienza dal presidente Benes. L'udienza è durata 3 quarti d'ora, ed è stata seguita da una colazione intima nel corso della quale sono state continuate le conversazioni. Micescu ha lasciato Praga alle ore 13 per recarsi a Belgrado, via Budapest.

La Polonia e la S. d. N.

Categoriche dichiarazioni di Beck contro gli orientamenti partigiani

VARSAVIA, 10 sera

Nella sua esposizione sulla politica estera, pronunziata oggi davanti alla Commissione degli affari esteri della Dieta polacca, il Ministro Beck ha fatto, fra l'altro, importanti dichiarazioni sulla linea che la Polonia intende seguire in confronto della S. d. N. Il Ministro degli Esteri ha fatto particolarmente allusione alle obbligazioni che uno Stato, preso individualmente, potrebbe essere tenuto ad adempiere automaticamente, unicamente a titolo della sua partecipazione alla S. d. N. nonchè all'obbligazione di sopportare dei sacrifici e d'agire contro altri Stati.

Beck ha sottolineato che la Polonia non è sola a sostenere che le riunioni ginevrine non potrebbero senza pregiudizio per l'insieme della politica mondiale, degenerare in «federazioni di dottrine» e tanto meno in un blocco la cui azione sarebbe diretta contro altri blocchi. E' difficile difendersi contro l'impressione che alcuni fattori vorrebbero sopratutto vedere nella S. d. N. uno strumento diretto contro gli Stati cosidetti totalitari. E' straordinario constatare che gli stessi fattori vorrebbero per così dire, totalizzare «la vita internazionale servendosi precisamente della S. d. N.». «Tengo soltanto a sottolineare — ha continuato il sig. Beck — una volta di più, che noi rispettiamo il diritto di ciascuno a regolare i propri affari nella maniera che meglio si conviene alle sue concezioni, a condizione che non abbia la pretesa di modellare gli altri e noi in particolare al suo modo di vedere».

La celebrazione ad Atene delle nozze di Diadoco

ATENE, 10 sera

Stamane si sono celebrate le nozze del Diadoco con la principessa Federica di Hannover. Tutte le finestre sono imbandierate ed il percorso seguito dal corteo è adorno di grandi pennoni e di ghirlande di mirto; fin dalla notte una straordinaria animazione regna in tutta la città, dove sono affluite molte decine di migliaia di persone da tutta la Grecia e dall'Estero. Alle ore 8 le batterie del monte Licabetto hanno sparato a salve 5 colpi, dando così inizio alla cerimonia. Il corteo nuziale ha lasciato Palazzo reale alle ore 9,45 mentre le batterie sparavano a salve i 21 colpi di cannone.

Il tempo poco clemente e la pioggia non hanno impedito alla folla di assieparsi dietro i cordoni militari, formati dalle truppe del Presidio, schierate lungo tutto il percorso. Il Sovrano ed i Principi hanno preso posto in automobili chiuse, scortate da squadroni di cavalleria. Lo sposo Principe Paolo, era con la sorella, Principessa Irene. La sposa, invece, si è recata alla Cattedrale, in berlina a 6 cavalli grigi con postiglioni, preceduta da battistrada in livrea reale e scortata dal grande scudiero, che cavalcava al lato dello sportello destro.

La sposa, che era accompagnata dal padre, è stata fatta segno, durante tutto il percorso, a manifestazioni di simpatia e a vivi applausi. Data la ristrettezza dello spazio, alla Cattedrale hanno assistito al rito soltanto i Sovrani, i Principi e i membri del Governo, le alte cariche dello Stato e il Corpo diplomatico. La chiesa era adobbata con labari dai colori nazionali e con fiori; un grande tappeto cremisi copriva lo spazio in cui si trovavano gli sposi, innanzi ad un tavolo, sul quale erano collocate le corone simboliche, che hanno servito per il rito ortodosso, celebrato dall'Arcivescovo Primate mons. Crisostomo, assistito dal Capitolo.

Sono stati padrini il Principe Giorgio zio dello sposo, il gran Voivoda Michele di Romania, il Granduca Demetrio di Russia, figlio della defunta Granduchessa Alessandria, zia dello sposo; damigelle d'onore sono state la Principessa Caterina di Grecia, le due figliole del Principe Oscar di Prussia e la principessa Eugenia di Grecia, figlia del Principe Giorgio.

Terminata la funzione religiosa, che è stata radiodiffusa, l'avvenimento è stato annunciato da una salve di 101 colpi di cannone. Gli sposi, preso posto nella berlina di gala, scortata da uno squadrone di cavalleria, hanno poi, da soli, percorso le vie che conducono al Palazzo Reale, dove erano stati preceduto dal Sovrano e dai Principi, sempre assai applauditi dalla folla. Si è svolta, quindi, la cerimonia del matrimonio secondo il rito protestante, officiante il Pastore evangelico Ostermann, espressamente giunto ad Atene dalla Germania. Gli sposi, i Sovrani e i Principi si sono poi recati nella Sala dei Trionfi dell'antico Palazzo Reale ove hanno ricevuto le felicitazioni delle personalità ufficiali e del Corpa diplomatico. Terminato il ricevimento, durato oltre un'ora, gli sposi hanno fatto ritorno a Palazzo Reale, sempre acclamatissimi, di dove si sono recati in automobile alla Villa Torre della Regina presso Atene, posta a loro disposizione, ove trascorreranno i primi giorni della luna di miele.

Le forze britanniche nel Mediterraneo

LONDRA, 10 sera

Nel «Daily Telegraph» il redattore militare Maggiore Temperley enumera le forze militari britanniche del Mediterraneo, le quali — egli dice — comprendono due brigate di fanteria, una brigata di fanteria meccanizzata, nonchè due brigate di artiglieria e un battaglione di carri d'assalto, tutti di guarnigione in Egitto.

Vi sono inoltre in Palestina 6 battaglioni di fanteria.

Quanto alle forze aeronautiche esse comprendono 8 squadriglie distribuite nel medio Oriente ed in Palestina nonchè altre 5 squadriglie che costituiscono la guarnigione aeronautica Britannica nell'Irak. Il giornale sostiene che queste forze, data la situazione strategica nel Mediterraneo non sono sufficienti e propone che vengano stabilite in permanenza guarnigioni militari assai più rilevanti in Palestina ed a Cipro.

L'ammirazione di Darrè per la bonifica pontina

Una sfilata a Littoria di cinquantamila rurali

LITTORIA, 10 sera

Il ministro dell'agricoltura del Reich, Darrè, ha dedicato la terza giornata della sua permanenza in Italia a visitare una delle più belle, grandiose e umane realizzazioni del regime: le terre dell'agro Pontino redento. Partiti da Roma nelle prime ore del mattino il ministro Darrè e il sottosegretario Backe, erano accompagnati dall'on. Rossoni, e da altre personalità sono giunti alle 9,30 al confine della provincia di Littoria ricevuti dal Prefetto e dal federale. S. E. Darrè e S. E. Rossoni sono stati salutati da uno scaglione di 5 mila contadini. Sorpassata Cisterna e visitato l'impianto idrovoro del Mazzocchio, il ministro Darrè si è recato a Sabaudia mentre a Littoria si compiva il concentramento dei quadri dell'esercito rurale della nuova provincia: circa cinquantamila persone.

Littoria è tutta un palpito di bandiere e di orifiamme dai colori italiani e tedeschi.

Mancano pochi minuti a mezzogiorno, quando il corteo delle automobili provenienti da Sabaudia fa il suo ingresso nella piazza 23 Marzo di Littoria. Scoppia un primo altissimo applauso dall'ammassamento dei rurali e dalla folla.

Il ministro Darrè, sceso dall'automobile, unitamente al ministro Rossoni, riceve l'ossequio del podestà, del preside della provincia e di vari deputati. Subito il ministro Darrè sale sul palco d'onore e di qui assiste per un'ora, alla sfilata delle forze rurali della provincia.

Singolarmente pittoresca e festosa è la sfilata delle donne e degli uomini in costume. Terminato lo sfilamento il ministro Darrè, S. E. Rossoni e le autorità salgono al Palazzo del Governo dove ha luogo un cordialissimo ricevimento.

Il ministro Darrè e il ministro on. Rossoni s'affacciano poi al balcone fatti segno a una dimostrazione di simpatia. La folla inneggia al Duce e ad Hitler.

Più tardi Darrè e Rossonisi sono recati ad Aprilia.

S. E. Darrè ha manifestato in termini entusiastici la sua ammirazione per la bonifica pontina.

Aerodromi cinesi bombardati dagli aerei nipponici

Lo scoppio di una bomba a Sciangai

TOKIO, 10 sera

La stampa annuncia che un accordo completo circa le misure dirette ad annientare completamente il Governo antigiapponese della Cina sono state prese nella riunione straordinaria tenuta dal Gabinetto nipponico sotto la presidenza del principe Konoye in seguito alla riunione tenuta precedentemente dai membri del Governo unitamente a quello dello S. M. generale imperiale.

Da Sciangai si ha, intanto, che la aviazione giapponese continua implacabilmente nell'opera di distruzione di quella cinese ormai costituita quasi esclusivamente da apparecchi russi. Una cinquantina di aeroplani nipponici hanno bombardato oggi per l'ennesima volta i due aerodromi di Nanchang, capitale del Kiangsi, ed hanno ingaggiato battaglia con apparecchi nemici. Di tale scontro non si hanno ancora i particolari. Anche l'aerodromo di Nanching, capitale del Kuangsi, è stato oggi bombardato due volte dagli aviatori giapponesi che hanno distrutto sette apparecchi cinesi e gli edifici in cui erano ricoverati. In un duello aereo svoltosi nel cielo di Nanching sono stati abbattuti sei aeroplani cinesi.

Sempre da Sciangai la Domei *comunica che stamane, nella zona della Concessione internazionale, una bomba è esplosa. L'esplosione sarebbe avvenuta nella strada di Penanghe. Non vi sono feriti.*

Gli organi militari nipponici in collaborazione con le autorità del Ministero degli affari esteri stanno elaborando — frattanto — un piano per la ricostruzione di Sciangai diretto a ristabilire i mezzi di traffico, i servizi elettrici ed idrici della città. Secondo quanto è stato stabilito e si sta effettuando, a quest'opera di ricostruzione parteciperanno la Compagnia ferroviaria della Manciuria meridionale nonchè varie Compagnie di navigazione cinese. Tra breve sarà inoltre aperto al traffico il canale di Sungkiag e Soochow.

In un'intervista accordata alla stampa, il presidente della Compagnia ferroviaria della Manciuria meridionale, trattando dell'azione svolta dai giapponesi in Cina, ha posto in rilievo che si tratta d'una specie di trasfusione di sangue che il popolo giapponese sta compiendo onde assicurare una superiore giustizia e rendere la Patria a 450 milioni di cinesi.

Le gesta di un "asso" dell'aviazione nipponica

TOKIO, 10 sera

La decisione presa nelle sue riunioni dal governo di accettare la sfida della Cina che vuol continuare a prolungare le ostilità, ha portato una certa ripercussione sulla Borsa e mentre taluni titoli hanno perduto da una a due yen, i valori delle industrie pesanti, delle munizioni, del carbone, del ferro, e dell'acciaio, hanno guadagnato da uno a tre yen.

Tutti i giapponesi senza distinzione di classe o di categoria, rispondono intanto con ammirevole slancio all'appello del Governo per la costituzione di un fondo destinato alla difesa nazionale.

Da Sciangai si ha che le forze aeree della marina giapponese hanno compiuto un'altra incursione su Nanchino, ed hanno abbattuto un aeroplano cinese da combattimento, distruggendone altri due che non avevano potuto levarsi in volo.

L'ammiragliato comunica poi che il vicecomandante Norindo Chayshi, asso dell'aviazione giapponese il quale si ritiene abbia abbattuto oltre 30 aeroplani cinesi, è rimasto ucciso nel corso di una incursione su Nanchino, capitale del Kiangsi il 22 dicembre scorso. Il vicecomandante Chayashi, nella incursione del 14 dicembre su Nanchino, abbattè 16 su oltre 20 apparecchi cinesi. In un'altra incursione di Nankiang, precisamente quella del 22 dicembre in cui cadde, l'asso Chayashi aveva abbattuto 17 aeroplani cinesi.

Un'informazione da Singapore riferisce che migliaia di cinesi residenti in quella città hanno fatto u-

na grande dimostrazione antigiapponese ed hanno aggredito un tranwai sul quale erano tre giapponesi: uno di questi ha potuto fuggire, ma gli altri due sono stati raggiunti dai cinesi infuriati e non si hanno più notizie di loro.

La liberazione di una nave inglese che era stata sequestrata

YOKOHAMA, 10 sera

La nave da carico britannica Marion Meller, *che era stata fermata dalle autorità giapponesi per aver violato la zona fortificata della baia di Tokio, ove era andata a rifugiarsi onde ripararsi dai forti venti, è stata lasciata libera dalle autorità giapponesi che l'avevano sequestrata.*

Incidenti in Francia e in Tunisia

PARIGI, 10 sera

Le agitazioni sociali continuano con ritmo crescente. A Charenton si è avuto uno scambio di rivoltellate fra scioperanti e operai non scioperanti.

Un nuovo sciopero è minacciato dai tessili della regione di Lilla.

Incidenti di altra natura vengono segnalati dalla Tunisia.

A Biserta hanno avuto luogo sanguinosi scontri fra elementi arabi e polizia.

Si lamentano cinque morti e parecchi feriti.

Gli incidenti tunisini sono oggetto di attento esame da parte delle sfere governative.

25.000 agenti della Ghepeù concentrati a Mosca per difendere Stalin

LONDRA, 10 sera

Il Daily Express *rileva che sono stati concentrati a Mosca 25 mila funzionari della Ghepeù ed agenti di polizia per assicurare la protezione di Stalin mercoledì prossimo alla cerimonia d'apertura della prima sessione del consiglio supremo della Russia sovietica. Si dichiara che questa misura è stata presa in seguito a numerosi atti di sabotaggio tentati recentemente a Mosca.*

Il giorno di Capodanno, per esempio, anche in una fabbrica d'armi si è verificata una esplosione di dinamite seguita da una serie d'incendi. In seguito a questi fatti sono state arrestate 104 persone.

La stampa londinese segnala inoltre i molteplici arresti di Vescovi della Chiesa ortodossa — sotto il pretesto di pretesi atti di spionaggio — nonchè i cambiamenti operati recentemente in seno ai commissariati moscoviti.

Giunge poi notizia da fonte certa che cinque ufficiali della marina sovietica sono stati fucilati questa mattina a bordo della «Krasnij Kavkas», *ancorata a Sebastopoli, sotto l'imputazone di alto tradimento. Si afferma che i cinque ufficiali avrebbero rimesso ad una potenza straniera nemica dei Sovieti i disegni dei nuovi sottomarini russi capaci di discendere a oltre 300 metri di profondità.*

Si ha da Mosca che il comandante in Capo della flotta del Mar Nero, Smirnoff Sverdlovski, è stato nominato primo aggiunto del Commissario del popolo alla marina da guerra e il comandante in capo della flotta del Baltico, Isakoff, secondo aggiunto. Desta meraviglia il fatto che l'ammiraglio Vuiktoroff, comandante in capo di tutta la flotta, nominato alcune settimane fa commissario aggiunto alla guerra, non sia entrato nel nuovo commissariato della marina da guerra ove, secondo le abitudini, avrebbe dovuto essere nominato primo aggiunto. Vuiktoroff, come molti ufficiali superiori della Marina sovietica, oggi lasciati in disparte, faceva parte dell'ex marina imperiale.

7000 domande di divorzio in Inghilterra

LONDRA, 10 sera

L'Ufficio centrale nazionale di anagrafe amplierà i locali ed il personale della sezione matrimoni, in seguito alla ressa crescente di richieste di documenti, essendo in corso ben 7.000 nuove domande di divorzio, in base alla nuova legge entrata in vigore il primo gennaio.

Continuando di questo passo l'Inghilterra avrà dei punti da vendere ai cugini di America. Controprova troppo evidente che la cosiddetta religione anglicana nulla ha ormai da invidiare a certe sette modernissime e paradossali di oltre Oceano, se non solo non riesce ad arrestare questo preoccupante flusso divorzistico, ma non osa più formulare principi stabili e intangibili, norme sicure nella gravissima materia, lasciando che perfino i Pastori seguano, in questi casi, comodissime interpretazioni individuali.

La morte del padre di Sir Vansittart

LONDRA, 10 sera

Si annunzia la morte del capitano Ronald Arnold Vansittart, padre di Sir Robert. Aveva 86 anni.

Aggressione antisemita in Ungheria

BUDAPEST, 10 sera

A Schwabenberg, località molto frequentata dagli sciatori, una trentina di giovani antisemiti ha aggredito gli ebrei che colà si trovavano. Ne è nata una colluttazione generale, in cui 50 persone sono state ferite e quattro così gravemente da dovere essere subito trasportate all'Ospedale.

LA GUERRA IN SPAGNA

I rossi attaccano disperatamente respinti colpo su colpo

SALAMANCA, 10 sera

La manovra avvolgente che le truppe nazionali compiono oltre Teruel riconquistata, produce nei contingenti rossi lungamente provati dallo sforzo, la sensazione di una tanaglia pronta a stringersi e formata dalle ali destra e sinistra dell'esercito franchista d'Aragona.

Il comando rosso, evidentemente preoccupato dalla minaccia, ha gettato nella lotta non meno di dieci battaglioni con l'incarico di contrattaccare continuamente per alleggerire la pressione. Ma tali sforzi, cruentissimi e annullati dalla resistenza nazionale, non approdano all'effetto desiderato.

A sud della Muela de Teruel, della posizione montagnosa cioè che fu l'estremo e più duro baluardo rosso contro l'avanzata franchista, i rossi hanno ripetutamente assalito i trinceramenti improvvisati dalle truppe di Aranda. Contemporaneamente le batterie valenciane si accanivano contro le posizioni nazionali di La Cota, forse per simulare un'azione che alleggerisse con una finta, la resistenza satto la Muela.

Ma i nazionali non si sono lasciati prendere al gioco ed hanno bravamente resistito respingendo le ondate d'assalto e seminando il terreno di cadaveri nemici. Intanto le batterie legionarie colpivano ripetutamente e con effetti visibili i concentramenti degli assalitori. Conclusione: questo periodo di sussulti, se ritarda il compimento del piano «a tanaglia» dei nazionali, non impedirà che riesca a concludersi. Certamente truppe e comandi marxisti non hanno precisi obbiettivi in questa cruenta schermaglia davanti a Teruel: vogliono semplicemente ritardare un secondo arretramento, sopratutto per evitare lo scorno di una vera e propria disfatta dopo il fallimento dell'azione offensiva che mirava a impossessarsi della città e ricavarne una montatura pubblicitaria a beneficio dei rossi spagnoli e dei loro manovratori sovietici.

Fanciulli che ritornano

SALAMANCA, 10 sera

Con i 550 fanciulli ieri giunti nella Spagna nazionale dall'Inghilterra sono 2550 ragazzi che l'ex governo di Aguirre aveva allontanati dalla Spagna e che ora rientrano ai loro focolari: 800 dall'Inghilterra, 1400 della Francia e 300 dal Belgio. S'attendono nuovi gruppi dalla Svizzera, dal Belgio e dalla Francia.

Questo tristissimo fra i tristi effetti del prepotere comunista in Spagna è dunque in buona parte ovviato. Viene fatto di rallegrarsi che ragazzi ignari, strappati a viva forza alle loro case e mandati fra gente indifferente o — peggio — tendenziosa e decisa a snaturarne la razza e a stravolgerne lo spirito, siano restituiti alla famiglia, alla Patria e ai sani principî dei loro padri. Uno dei meno immediati ma dei più terribili effetti della guerra spagnola trova dunque possibilità di correzione. Così possano ritornare coloro che la Russia sovietica ha voluto per sè!

Tre piroscafi distrutti in tre giorni nel porto di Costanza

BUCAREST, 10 sera

Nel breve spazio di tre giorni, nel porto di Costanza sono andati distrutti tre grossi piroscafi. Dopo l'incendio del piroscafo palestinese *Har Karnel* e dopo la perdita di quello turco *Yerta* per grave sabottaggio, ieri notte è andato distrutto anche il piroscafo romeno da carico *Oltuz*, in seguito ad un violento incendio sviluppatosi a bordo. Come nei precedenti incidenti, anche in questo di ieri non si hanno a lamentare vittime umane.

Quattro operai boemi vittime di una esplosione

PRAGA, 10 sera

In seguito ad una esplosione verificatasi oggi in uno stabilimento di esplosivi a Pardubitas (Boemia) 4 operai sono rimasti uccisi. Mancano per ora ulteriori particolari.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «L'Avvenire d'Italia»

SPOSSATEZZA, MELANCONIA, PESANTEZZA al CAPO, DOLORI alla SCHIENA sono indizi di deperimento organico generale. Con una cura orale o ipodermica di

FOSFOIODARSIN "SIMONI"

RIACQUISTATE la vostra energia
CORNELIO, Padova e buone farmacie
A. P. Padova 2083-1 del 4-2-1928

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole
Tassa governativa L. 1,80%; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

IMPORTANTE Istituto abbisognando produzione, offre ambo sessi, serio, dignitoso, signorile lavoro ovunque retribuendo 25-50 giornaliere. INAMI Peretti 30 ROMA. Campione lavoro lire tre.

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA
VICENZA

LIBRI NUOVI

Sac. Gabriele Sormani

IL CATECHISTA ISTRUITO

nella spiegazione delle singole risposte del Catechismo di S. S. Papa Pio X con numerosi esempi

Vol. in 16, pagine 544 L. 8,—
Legato piena tela . L. 11,—

Don Francesco Tonolo

CATECHISMO VIVENTE

Manuale di Metodo per i Catechisti Parrocchiali

Volume in 16, pagine 160 con numerosi disegni originali
Lire 5,—
Legato piena tela . L. 7,50

Opera onorata di prefazione dal Rev.mo **Mons. Carlo Veneziani.**

Ordinaz. Casella Postale 96 - Vicenza